PIETRO PAVAN

LAICISMO D'OGGI

EDITRICE STUDIUM – ROMA

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

PIETRO PAVAN

LAICISMO D'OGGI

EDITRICE STUDIUM - ROMA

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

© Copyright by Editrice Studium, 1962

Stampato in Italia - Printed in Italy

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

PREFAZIONE

Il laicismo *è l'assenza del motivo religioso dalle attività, dalle istituzioni e dagli ambienti dell'ordine temporale. Nelle proporzioni assunte oggi, è fenomeno tipico dell'epoca moderna.*

Le sue cause sono molteplici e complesse. Alcune affondano le sue radici nella storia; altre sono proprie dei nostri tempi. Presenta gradi e modi diversi; si ritiene però che possa ridursi a tre espressioni fondamentali: ateo, naturalistico, ereticale.

Il laicismo *è un fenomeno vasto e profondo: si estende a tutte le comunità umane ed è penetrato in tutti i settori della convivenza.*

Però sembra che abbia già toccato l'acme. L'attuale momento storico solleva interrogativi angosciosi ai quali gli uomini, impegnati a ricomporre i rapporti della convivenza, non possono dare una risposta rasserenante che facendo appello ai Valori dello spirito: Valori che trovano la loro obbiettiva consistenza soltanto nel vero Dio, trascendente e personale.

P. Pavan

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

I.

IL FENOMENO LAICISTA

1. LA RICOMPOSIZIONE DELLA CONVIVENZA.

I movimenti culturali dell'epoca moderna e più ancora i progressi nelle scienze e nelle tecniche e le loro ripercussioni in campo economico hanno inciso profondamente in tutti i rapporti della convivenza. Istituzioni secolari di natura economica, sociale, culturale e politica sono state scosse e disintegrate; e già da tempo si è iniziato ed è in via di attuazione un processo di ricomposizione di nuove istituzioni in tutti i campi dell'ordine temporale.

In siffatto processo un criterio ed un motivo di fondo al quale ci si ispira, soprattutto nel mondo occidentale, è il laicismo.

2. ELEMENTI COMUNI NELLE VARIE FORME DI LAICISMO.

Il laicismo si presenta in forme e gradi diversi; però non è difficile cogliere in ogni forma ed in ogni grado un elemento comune: la tendenza ad ignorare Iddio nelle attività umane a contenuto e a finalità temporali, nelle istituzioni in cui quelle attività si concretano e negli ambienti in cui si svolgono. Il laicismo, ad esempio, esige che nei sistemi, nei programmi e negli ambienti scolastici, come in ogni forma e grado di insegnamento, si prescinda da Dio; così nelle attività, sistemi e ambienti economici; nelle attività, organizzazioni, ambienti sportivi, ricreativi,

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

sanitari; nei mezzi espressivi: stampa, cinema, radio, televisione; nelle attività, movimenti, ambienti politici; negli ordinamenti giuridici: in tutte le attività e in tutte le istituzioni in cui si esprime e si concreta la convivenza.

Altro elemento comune che presenta in tutte le sue forme e in tutti i suoi gradi il laicismo è un'attitudine di sistematica opposizione nei confronti di tutte le religioni positive e soprattutto nei confronti della Chiesa Cattolica allo scopo di eliminare o di contenere ogni loro influsso sulle attività, sulle istituzioni, sugli ambienti dell'ordine temporale. La civiltà moderna pertanto si suol dire che è o tende ad essere laica o, meglio, *laicista*. Ed a ragione; giacché in tutte le sue espressioni prescinde o tende a prescindere da Dio; e misconosce o tende a misconoscere come legittima ogni incidenza dell'autorità religiosa sull'ordine temporale.

Come si è cennato, il laicismo si presenta in più gradi ed in più forme; si ritiene però che detti gradi e forme si possano ridurre a tre; e che si possano qualificare come laicismo ateo, naturalistico, ereticale.

3. LAICISMO ATEO.

Si fonda sul presupposto dell'inesistenza di Dio, concepito come realtà trascendente, distinta dall'universo, dall'uomo e dalla storia. Conseguentemente considera ogni credenza religiosa come un errore; ed ogni pratica religiosa come superstizione.

Credenza e pratica religiosa, mentre rivelano la immaturità degli esseri umani in cui attecchiscono, costituiscono uno schema mentale ed un peso del passato che ostacolano il loro sviluppo.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

Credenza e pratica religiosa vanno perciò contenute e contrastate; e possibilmente eliminate dalle attività, dalle istituzioni e dagli ambienti della convivenza: nella prospettiva che la loro eliminazione dalle manifestazioni sociali della vita umana contribuisca a dissolverne la presenza nell'intimità delle coscienze.

4. LAICISMO NATURALISTICO.

Si fonda sul presupposto che la religione — come credenza e come pratica — è e rappresenta un momento ineliminabile nella vita dell'uomo. Però i suoi contenuti variano da popolo a popolo; e si evolvono incessantemente nel tempo.

La libertà di credenza e la libertà di culto sono diritti naturali dell'uomo; ma i modi o le forme con cui storicamente si esprimono vanno considerati come fatti di natura esclusivamente privata.

Nel laicismo naturalistico la religione — come credenza e come pratica — è considerata soltanto come espressione della natura umana. Non si ammette la esistenza di un Ordine Soprannaturale. Non si riconosce alla Chiesa Cattolica la natura e le prerogative di una società di diritto pubblico. La si considera, tutt'al più, come una delle tante manifestazioni storiche del sentimento religioso, avente diritto di esistere e di operare come una società di natura privata. Ogni sua presenza di natura pubblica nella vita sociale non trova giustificazione; e va combattuta e respinta come ingerenza indebita; e come elemento discriminatore e perturbatore.

5. LAICISMO ERETICALE.

Si fonda sul presupposto dell'esistenza dell'Ordine Soprannaturale. Non di rado si ammette pure la

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

origine divina della Chiesa; e le si riconosce un potere indipendente e sovrano nello svolgimento delle sue attività specificamente religiose aventi uno scopo immediato soprannaturale come, ad esempio, il culto divino, la diffusione delle verità rivelate, la santificazione delle anime, l'esercizio delle virtù cristiane. *Ma non si riconosce come legittima nessuna presenza autoritaria della Chiesa in qualsivoglia settore dell'ordine temporale.*

La Chiesa può vivere ed operare nell'interiorità delle coscienze individuali e nel recinto dei templi; ma deve rinunziare a qualsiasi azione diretta a incidere sulle attività e sulle istituzioni a contenuto e a finalità temporali.

6. TENDENZE LAICISTE.

Le forme di laicismo sopra definite si presentano in termini di chiarezza: laicismo ateo: negazione di Dio; laicismo naturalistico: rispetto del sentimento religioso e riconoscimento di un ordine naturale di diritti universali e inviolabili, ma rifiiuto dell'ordine soprannaturale e cioè del Cristo Uomo-Dio e della sua Chiesa; laicismo ereticale: riconoscimento del Cristo Uomo-Dio e della sua Chiesa investita di una specifica missione nel mondo, ma misconoscimento della legittimità di una sua incidenza autoritaria nell'ordine temporale.

Però nell'animo di quanti si sono professati o si professano laicisti non è sempre chiaro se abbiano assimilato la prima o la seconda o la terza forma di laicismo sopra esposte; e per chi deve emettere una valutazione non è sempre facile stabilire in quale delle tre forme debba essere inserito questo o quel laicista. La realtà umana, anche nei confronti del laicismo, è assai fluida; e presenta vaste zone di

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

perplessità e di incertezza. Ma non è dubbio che le tre cennate forme rappresentano tre gradi secondo quali anche oggi il laicismo continua ad esprimersi e tende ad attuarsi. E neppure vi è nessun dubbio che le tre forme sono tre errori; pur essendo errori, come è evidente, di profondità ed ampiezza diverse.

Però nell'interno delle Comunità Cattoliche, fra i loro membri, più forse in Italia che in molti altri paesi per ragioni storiche di cui si farà cenno, si riscontrano attitudini di spirito non inseribili in alcuna delle tre forme di laicismo sopra elencate, ma in qualche modo rientranti nel fenomeno laicista tipico dell'età moderna: siffatte attitudini di spirito si sogliono denominare *tendenze laiciste*. Sono stati d'animo di cattolici che sul piano dottrinale riconoscono alla Chiesa il diritto di una presenza autoritaria nell'ordine temporale allo scopo di tutelare efficacemente i valori spirituali di cui è portatrice; e di svolgere in esso un'azione illuminatrice, orientatrice, vivificatrice; però, in concreto, o per un motivo o per un altro, nei confronti dei suoi interventi nell'ordine temporale, assumono spesso atteggiamenti di insofferenza e di critica negativa.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

II.

CAUSE

7. FENOMENO MONDIALE.

Il fenomeno laicista sorge e si sviluppa in Occidente, in seno a civiltà di tradizione cristiana.

Nel secolo ventesimo però si estende a tutti i Continenti, si insinua e si diffonde in tutte le civiltà; e assume le proporzioni di un fenomeno mondiale.

Le cause che hanno contribuito al sorgere ed allo sviluppo del laicismo sono molteplici e di varia natura: alcune affondano le loro radici nel passato; altre sono caratteristiche dei tempi moderni. Qui si fa breve cenno delle une e delle altre; o, più esattamente, di quelle fra esse che si ritiene abbiano maggiormente contribuito a far sorgere e a sviluppare il fenomeno.

8. NELLA CRISTIANITA' MEDIEVALE.

Durante il Medio Evo, nei Paesi Europei, gli uomini, nella grande maggioranza, aderiscono sinceramente alla visione cristiana della vita; e di essa, conseguentemente, penetrano attività e istituzioni a contenuto e a finalità temporali e i rispettivi ambienti. Per cui quella medievale è una civiltà multiforme nelle sue espressioni e assai dinamica nel suo evolversi; però animata e vivificata da un unico motivo di fondo: la Religione Cristiana.

L'universo ha il suo principio e il suo fine in Dio; l'uomo e la storia si incentrano nel Cristo. Le

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

attività, le opere, le istituzioni e gli ambienti dell'ordine temporale hanno come suprema ragione di esse quella di glorificare Iddio nel Cristo; e di assecondare il perfezionamento spirituale dell'uomo nel Cristo. È l'epoca delle Cattedrali, delle Somme, fra le quali primeggia quella di San Tommaso d'Aquino; dell'« Itinerarium mentis in Deum » di San Bonaventura; della « Divina Commedia » di Dante.

In quell'epoca, specie ad opera di San Tommaso, si elabora la dottrina dei rapporti fra mondo della ragione e mondo della Rivelazione. In siffatta dottrina si riconosce e si afferma l'autonomia della ragione nel campo che le è proprio; e le si attribuisce un criterio specifico: il criterio della evidenza promanante dall'oggetto preso in considerazione. Inoltre si ascrive alla ragione il compito insostituibile di dimostrare la ragionevolezza dell'atto di fede e la sua doverosità: un tale compito è il servizio più prezioso che la ragione rende all'uomo.

Però i problemi umani più profondi trovano la loro risposta nella Rivelazione, i cui contenuti sono fatti conoscere da Dio attraverso il Cristo. Di quei contenuti la Chiesa — nella quale vive ed opera il Cristo — è depositaria, interprete, tutrice, vindice.

Nella stessa epoca si elabora pure dottrinalmente e si articola concretamente il sistema cristiano dei rapporti fra Chiesa e Stato: sistema fondato sul principio della dualità dei poteri, ciascuno avente come prima fonte ed ultimo fine Iddio, ma per vie diverse: il potere politico attraverso la via della creazione e della ragione; il potere religioso attraverso la via della Rivelazione. Poteri che sono originari e sovrani nel rispettivo ambito, ma i cui rapporti vanno regolati secondo il principio della collaborazione nel campo delle materie miste; e secondo il principio della preminenza del potere della Chiesa

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

sul potere statale in tutti i casi o gli atti in cui sono in giuoco gli interessi morali-religiosi.

Ma già in pieno Medio Evo cominciano ad affiorare i germi del laicismo. Nei rapporti fra Chiesa e Stato non mancano quelli che sostengono la tesi del primato dell'Imperatore sul Papa; e del potere politico su quello religioso; e nel secolo XIV Marsilio Patavino, nel « Defensor Pacis » espone e difende le posizioni del laicismo naturalistico.

9. UMANESIMO E RINASCIMENTO.

È però con l'Umanesimo e il Rinascimento che comincia a delinearsi il progressivo affrancamento della cultura e della vita dai valori religiosi e dall'influenza della Chiesa.

A fianco ad un Umanesimo che riconosce ancora la centralità di Dio e dei valori religiosi, comincia a svilupparsi un Umanesimo antropocentrico, la cui dialettica si avvia fatalmente sul piano inclinato dell'affermazione autonoma dei valori umani. Si notano i primi sintomi di insofferenza alla disciplina ed al magistero della Chiesa; un atteggiamento polemico del laicato studioso nei confronti del clero; si hanno le prime esplicite affermazioni di autonomia della politica dalla morale (Machiavelli); comincia a farsi strada, nel Rinascimento, la tendenza ad esaltare i valori puramente formali delle opere d'arte, prescindendo dalla valutazione del contenuto.

Segni premonitori di rotture più esplicite e radicali nei secoli successivi.

10. RIFORMA LUTERANA: RIFIUTO DELLA CHIESA.

È l'esplosione violenta della polemica anticattolica. Partito dall'accusa che la Chiesa avrebbe tra-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

dito e asservito ai suoi fini temporalistici il genuino messaggio di Cristo, il Protestantesimo asserisce di voler liberare la persona umana dalla tutela del magistero ecclesiastico, allo scopo di porla in diretto e vitale contatto con il Vangelo e con Cristo.

È la proclamazione dell'autonomia dell'uomo nei riguardi della Chiesa. Al posto delle verità dommatiche definite, viene affermato il libero esame, porta aperta al soggettivismo religioso, nel quale la teologia si risolve in un'elaborazione della coscienza individuale e in una proiezione dell'esperienza personale di ognuno.

Il Protestantesimo inoltre contiene un altro germe, che è alla radice di ogni laicismo: la separazione della fede dalle opere; e, quindi, la frattura tra morale del Vangelo e tutte le azioni esterne. Dichiarando che la salvezza dipende unicamente dalla fede e non dalle opere, viene teorizzata ed ammessa la possibilità d'uno sdoppiamento e di un contrasto tra l'interiore e l'esteriore dell'uomo. Così l'unità vitale della persona umana viene spezzata e si apre la via alla sottrazione dell'ordine temporale da ogni influsso da parte della religione.

11. ILLUMINISMO: RIFIUTO DEL SOPRANNATURALE.

Il Protestantesimo sbocca lentamente nell'Illuminismo nel quale, col pretesto di voler affermare un Dio personale, trascendente e immenso e salvare la sua genuina spiritualità da ogni contaminazione antropomorfica, vengono esclusi i rapporti personali tra Dio e la persona umana, come offensivi della dignità di Dio. Non c'è più posto, quindi, per Cristo, ponte di mediazione fra Dio e il mondo; né per una verità e una morale trascendenti, fondate sulla Rivelazione.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

Si giunge all'affermazione di una morale autonoma, promanante unicamente dall'interiore dettame della coscienza dell'uomo, svincolata da ogni dipendenza da un criterio o magistero esterno.

È spezzato l'asse stesso della civiltà cristiana, fondata sul mistero dell'Incarnazione, opera di unione e di articolazione dell'umano col divino, del temporale coll'eterno. Le diverse forme di deismo del « secolo dei lumi » e le posizioni kantiane negano o disconoscono il soprannaturale; e se ammettono il divino, lo relegano in un mondo lontano ed estraneo a quello nel quale l'uomo vive, pensa, vuole, ama, opera.

12. IMMANENTISMO: RIFIUTO DI DIO.

Il principio dell'immanenza diviene motivo fondamentale e comune nelle maggiori correnti filosofiche della cultura moderna quali sono l'idealismo, il volontarismo, il positivismo, lo storicismo, il razzismo, il materialismo. Le quali correnti filosofiche sono perciò tutte concezioni monistiche della realtà; in esse non c'è né vi può essere posto per il vero Iddio trascendente e personale; e tanto meno per Gesù Cristo, l'Uomo Dio e per la sua Chiesa.

Il laicismo contemporaneo, visto al di là delle manifestazioni episodiche, nelle sue radici più profonde e nell'intrinseca coerenza delle sue manifestazioni, è strettamente legato al processo storico descritto, che è immagine temporale, almeno in Occidente, dello sviluppo interiore di ogni laicismo: si parte dal rifiuto della Chiesa per passare al rifiuto del Cristianesimo e giungere infine al rifiuto stesso di Dio.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

13. DINAMISMO FEBBRILE ED ESTERIORIZZAZIONE DELLA VITA MODERNA.

L'esistenza odierna dell'uomo è troppo legata e come costretta all'azione dei sensi. La concitazione e la fretta nell'agire e nel vivere intensamente aumentano a dismisura, riducendo sempre di più la capacità dell'uomo moderno al raccoglimento, alla riflessione interiore, alla ricerca disinteressata dei Valori dello spirito.

Cresce enormemente la massa dei così detti « uomini pratici », che vivono al di fuori di ogni fede religiosa veramente sentita, senza inquietudine e interesse per quanto riguarda il senso profondo delle cose e il proprio destino. Anche se permane un residuo di ricerca della Verità, l'uomo di oggi cerca prevalentemente le verità utili, quelle che danno il potere sulle cose e aumentano le comodità della vita; molto raramente cerca le verità orientatrici e formatrici dello spirito.

14. FASCINO DEI TRIONFI SULLA NATURA E SENSO DI SUFFICIENZA.

La vita moderna è tutta presa dall'ansia della conquista materiale e dalla febbre della produzione indefinita. L'uomo contempla le cose meravigliose che escono dalle sue mani. Ne esce come abbacinato e finisce per non riconoscere alcun altro valore positivo al di là delle sue potenti macchine e degli strumenti poderosi che la tecnica gli ha saputo fornire. Perde così il senso dei suoi limiti, la coscienza della sua naturale debolezza, né più avverte l'incapacità delle sue forze a realizzare le sue speranze.

Di Dio non sente più il bisogno. Dio diventa un assente, un estraneo alla sua vita, una presenza superflua. È l'atrofia del senso religioso.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

15. CONQUISTE DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA.

Il progresso scientifico tecnico ha raggiunto tappe prodigiose, al di là di ogni possibile attesa. La scienza emerge nella sua grandezza tangibile e concreta, quasi oscurando qualsiasi altro valore umano. Mentre la tecnica si afferma nella creazione di istrumenti di una fattura e di una potenza strabilianti.

E gli stessi immensi progressi della scienza tendono ad insinuare negli uomini, in forma più o meno consapevole, il pensiero che non vi sia altra verità che quella scientifica: la scienza si risolve in metafisica. Mentre le meraviglie della tecnica inclinano gli animi verso la persuasione che i progressi tecnici costituiscono la ragione suprema della vita.

« Il loro pensiero — il pensiero degli uomini moderni — segue altri cammini ed altri metodi sotto la unilaterale suggestione di quello "spirito tecnico" che non riconosce e non apprezza come realtà se non ciò che può esprimersi in rapporti numerici ed in calcoli utilitari...

Tuttavia sembra innegabile che la stessa tecnica, giunta nel nostro secolo all'apogeo dello splendore e del rendimento, si tramuti per circostanze di fatto in un grave pericolo spirituale. Essa sembra comunicare all'uomo moderno, prono davanti al suo altare, un senso di autosufficienza e di appagamento delle sue aspirazioni di conoscenza e di potenza sconfinate. Con il suo molteplice impiego, con l'assoluta fiducia che riscuote, con le indescrivibili possibilità che promette, la tecnica moderna dispiega intorno all'uomo contemporaneo una visione così vasta da essere confusa da molti con l'infinito stesso. Le si attribuisce per conseguenza una impossibile autonomia, la quale a sua volta si trasforma nel pensiero

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

di alcuni in una vera errata concezione della vita e del mondo, designata col nome di "spirito tecnico". Ma in che cosa questo esattamente consiste? In ciò che considera come il più alto valore umano e della vita trarre il maggior profitto dalle forze e dagli elementi della natura; che si fissano come scopo, a preferenza di tutte le altre attività umane, i metodi tecnicamente possibili di produzione meccanica, e che si vede in essi la perfezione della cultura e della felicità terrena » (Pio XII, *Messaggio Natalizio*, 1953).

16. MENTALITA' STORICISTICA E PASSIVA ACCETTAZIONE DI OGNI IDEA E FATTO.

Il contagio di uno storicismo che, dalle cattedre e dal cerchio ristretto di ambienti intellettuali, sta lentamente penetrando nella mentalità delle masse, determina un costume di vita nel quale si accetta supinamente ogni idea e fatto, senza quasi più distinzione di ragione e di torto.

Anche se si fanno discriminazioni tra bene e male, queste restano oltremodo vaghe e sostanzialmente inconsistenti.

Questo relativismo filosofico ed etico è alimentato dall'attuale infinita molteplicità e frammentarietà di atteggiamenti in cui si dibatte la cultura contemporanea, dalla eterogeneità dei suoi giudizi e dei metri di giudizio, dalla incomprensibilità dei suoi linguaggi. Un costume di irresponsabilità morale ha portato a poco a poco ad una cultura che è spesso accademia, giuoco vuoto di parole, non servizio di verità per gli altri.

La facilità di diffusione delle idee, consentita dai mezzi moderni, rende continuo e pressante questo assalto dato ad ogni certezza di valori, creando una

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

babele etica quale mai si è vista nella storia. Si spiana così il terreno ad una delle più sottili insidie laiciste: l'abitudine a considerare ogni idea, indiscriminatamente, sullo stesso piano di valore, ad assumere un atteggiamento di comoda acquiescenza di fronte a tutto ciò che accade.

17. SENSO DEL DIVENIRE STORICO E INFATUAZIONE DELL'« ATTUALITA' ».

Il mondo moderno sente profondamente il problema del divenire storico. Vede da un giorno all'altro cambiare le sue tecniche, evolvere le sue istituzioni, mutare i suoi pensieri e le sue aspirazioni. In questo flusso inarrestabile delle cose e della vita, in questo incessante rapido trasformarsi delle civiltà si fa sottilmente strada la tendenza a sentire anche la verità ed il bene come produzione del tempo, soggetti alle stesse leggi del divenire proprie delle discipline sperimentali e delle istituzioni contingenti.

Nasce una specie di riluttanza ad accettare ciò che sa di definitivo, di fermo, di assoluto, fino a sbandierare come segno di perfezione di una dottrina le sue incertezze, le sue oscillazioni, le sue stesse contraddizioni.

Di qui, atteggiamenti di malcelato fastidio e sfiducia verso il pensiero cattolico, a causa di una sua asserita cristallizzazione entro vetusti schemi, rigidi e intellettuali, a cui mancherebbe il senso del rischio, l'audacia delle prospettive, l'ansia di una problematica aderente alle sempre nuove esigenze del tempo. Per quel concetto di modernità, che consiste nell'idolatria del « nuovo » per il solo motivo che è nuovo, si presume di togliere ogni valore di attualità ad un pensiero soltanto perché ancorato ad un eterno, vincolato ad una tradizione di imperitura

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

validità, non sollecito di porsi alla testa delle inquietudini, degli umori e dei capricci perpetuamente cangianti del tempo; e si tende quindi ad estromettere la Religione e la Chiesa da tutto ciò che appartiene all'ordine temporale.

18. FRAZIONAMENTO DEL SAPERE E PERDITA DI CONTATTO CON I VALORI UNIVERSALI.

I progressi immensi in campo scientifico hanno portato ad un progressivo frazionamento delle varie discipline. Il concentrarsi su un piccolo settore del conoscere è il presupposto indispensabile per l'acquisizione di una competenza valida. Tuttavia, se le conoscenze profonde in un dato settore esigono oggi questo, non va dimenticato che esse formano lo *specialista*, non l'*uomo*.

La suddivisione del lavoro ha sviluppato indubbiamente il senso critico e la tecnica di ricerca delle singole verità particolari; ma ha pure fatto diminuire nell'uomo l'abitudine alla ricerca dei principi universali, alla formazione di sintesi armoniche e comprensive. La stessa fiducia nella possibilità di una Verità universale è stata scossa. Si è dimenticata la interdipendenza fra le varie sfere del pensare e dell'agire umano; si è risolta la verità nel fatto, con sfiducia nelle idee; si sono circoscritti gli interessi della propria vita nel campo fenomenico della propria scienza e della propria tecnica specializzata, disinnestandosi da ogni riferimento a superiori Valori metafisici, morali, religiosi.

Siffatte attitudini di pensiero, largamente diffuse nel mondo culturale di oggi, costituiscono una premessa per certe forme intellettuali di laicismo, ostentanti una superiore incompetenza e una distaccata « neutralità » di fronte al fatto religioso.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

III.

LAICISMO ATEO

19. CONCEZIONI MONISTICHE.

Si è già visto come una delle fonti da cui è scaturito ed in cui si alimenta il laicismo sono le grandi correnti filosofiche che percorrono e penetrano la cultura moderna: correnti monistiche che fanno capo soprattutto a Hegel, Fichte, Schelling, Schopenhauer, Darwin, Compte, Ardigò, Bergson, Croce, Gentile.

In siffatte correnti filosofiche non si ammette come esistente che una sola ed unica Realtà: la molteplicità degli esseri è pura apparenza; o, meglio, è una simultaneità di aspetti o una successione di momenti in cui quella Realtà si esprime e si attua nel suo incessante evolversi. Iddio inteso come una Realtà trascendente, esistente cioè in se stessa, entitativamente distinta dall'uomo e dall'universo; Realtà eterna, assoluta, universale; Verità sussistente, Bontà somma, Giustizia suprema: Iddio così inteso non esiste: è un'idea senza contenuto, un pregiudizio che trova la sua sorgente e la sua spiegazione in una immaturità di pensiero .

È ovvio che da una cultura atea non può uscire che una convivenza laicista: se Iddio è assente dal pensiero, non può essere presente nelle attività e nelle istituzioni in cui quel pensiero si esprime e si incorpora.

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

20. I MITI RITORNANO.

Nell'epoca moderna sono stati assunti come ideali alcuni aspetti della realtà umano-sociale, quali la scienza, il progresso, la nazione, la razza, la classe, il benessere; ideali che, in virtù di un giuoco del sentimento e della fantasia, hanno finito per essere entificati, assolutizzati; e quindi elevati a miti. Di conseguenza si tende sempre meno a giustificare l'esercizio dell'autorità facendo riferimento a un ordine di valori assoluti quali sono la Bontà, la Verità, la Bellezza, la Giustizia. Valori che hanno il loro obbiettivo fondamento nel vero Iddio, trascendente e personale.

Si tende invece sempre più a giustificare l'esercizio dell'autorità facendo riferimento all'uno o all'altro degli ideali-miti cennati. Si comanda cioè un oggetto non perché reclamato da un ordine morale obbiettivo che si fonda in Dio; ma perché contribuisce al progresso o al benessere o risponde a un interesse della nazione o della razza o della classe. Iddio viene in tal modo sostituito dal mito; e le istituzioni della convivenza nelle loro strutture, nel loro funzionamento, nei loro ambienti ne risultano laicizzate.

21. ATEISMO MILITANTE.

Ma nell'epoca moderna non si tende soltanto a prescindere da Dio nelle attività e nelle istituzioni a contenuto e a finalità temporali; ci si propone pure di sradicarlo, in quanto possibile, dall'intimo delle coscienze.

Fatto nuovo nella storia, almeno nelle proporzioni assunte: si è formata una milizia a favore dell'ateismo come tale, una milizia organizzata ed ope-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

rante su piano mondiale; che dispone di mezzi ingentissimi; che si avvale con astuzia consumata di tutte le arti e di tutti gli strumenti ed espedienti suggeriti dal progresso moderno in tutti i campi: una siffatta milizia è una componente del comunismo marxista-leninista.

« Ma oggi ecco la Chiesa dinanzi ad una opposizione contro Dio, così aspra come forse non fu mai dalle origine della umanità, eccola di fronte al pieno, voluto, cosciente ateismo, organizzato e provvisto di tutti i mezzi moderni di propaganda per intossicare l'anima del popolo » (Pio XII, Discorso 8 febbraio 1949).

22. MATERIALISMO DIALETTICO.

Il marxismo-leninismo, nel suo aspetto metafisico, è una concezione filosofica monistica che va sotto il nome di materialismo dialettico. In esso si afferma che non esiste che una sola ed unica realtà: la materia, evolventesi secondo una razionalità ad essa immanente, attraverso tre momenti della dialettica hegeliana: tesi, antitesi, sintesi.

La materia, nel suo eterno evolversi, origina la molteplicità degli esseri, compresi gli uomini che ne sono altrettanti momenti ed aspetti.

« Il materialismo dialettico è la concezione del mondo del partito marxista-leninista. Si chiama materialismo dialettico, perché il suo modo di considerare i fenomeni della natura, il suo metodo per investigare e per conoscere i fenomeni della natura è dialettico; mentre la sua interpretazione, la sua concezione di questi fenomeni, la sua teoria, è materialistica » (G. Stalin, *Questioni del Leninismo*, vol. II, pag. 271, Roma 1945).

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

23. MATERIALISMO STORICO.

Il marxismo-leninismo presenta una sua interpretazione della storia che va sotto il nome di *materialismo storico.*

In esso si afferma che il momento più profondo (infrastruttura) dell'unica Realtà esistente è il mondo economico, di cui tutte le manifestazioni individuali e sociali della vita umana sono altrettanti riflessi (soprastrutture); per cui evolvendosi il mondo economico, di riflesso e nella stessa misura si evolvono pure la vita politica, le istituzioni giuridiche, le correnti culturali, i costumi, le credenze religiose.

« Il materialismo storico estende i principi del materialismo dialettico allo studio della vita sociale, li applica ai fenomeni della vita sociale, allo studio della società, allo studio della storia della società » (G. Stalin, *Questioni del Leninismo*, vol. II, pag. 271, Roma 1945).

« Ma allora, qual è dunque, nel sistema delle condizioni della vita materiale della società, il carattere del regime sociale, lo sviluppo della società da un regime all'altro? Il materialismo storico considera che questa forza è il modo con cui si ottengono i mezzi di sussistenza necessari alla vita degli uomini, il modo di produzione dei beni materiali, alimenti, indumenti, abitazioni, combustibili, strumenti di produzione, ecc. necessari perché la società possa vivere e svilupparsi » (G. Stalin, *o. c.*, pagg. 287-88).

« Quale è il modo di produzione della società, tale sostanzialmente è la società stessa, tali le sue idee e teorie, le sue concezioni e istituzioni politiche.

Ossia, più semplicemente: quale il modo di vita degli uomini, tale è il loro modo di pensare.

Questo vuol dire che la storia dello sviluppo del-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

la società è, anzitutto, storia dello sviluppo della produzione, storia dei modi di produzione che si susseguono nel corso dei secoli, storia dello sviluppo delle forze produttive e dei rapporti di produzione tra gli uomini » (G. STALIN, *o. c.*, vol. II, pag. 289).

24. L'ALIENAZIONE RELIGIOSA.

La concezione marxista della religione deriva da quella di Feuerbach. Secondo Feuerbach non è Iddio che crea l'uomo, è l'uomo che produce Iddio.

Nella religione l'uomo aliena incoscientemente se stesso in Dio e si annulla. Perché l'uomo acquisti coscienza della sua vera grandezza, occorre che divenga consapevole che Iddio è una sua proiezione: l'espressione di ciò che egli è nella sua intima essenza, della parte migliore di se stesso o di quanto in lui vi è di più nobile e di più grande, di immutabile, di universale, e di comune tra tutti gli uomini.

Auguste Kornu sintetizza il pensiero di Feuerbach in argomento nei seguenti termini: « Feuerbach aveva dimostrato con la critica della filosofia di Hegel e della religione cristiana, che non è l'idea che determina l'essere, che non è Dio che crea l'uomo, ma che invece l'idea non è se non l'attributo dell'essere e Dio il prodotto dell'uomo. Analizzando la formazione della religione, Feuerbach ne aveva dedotto una dottrina sociale. Dio, diceva, è la proiezione nell'assoluto delle qualità essenziali dell'uomo, il quale adorando in Dio la propria essenza considerata esteriore ed estranea a se stesso, si spoglia della sua vera natura. Per restituirgli le sue qualità bisogna distruggere l'illusione religiosa e reintegrare nell'uomo ciò che egli ha esteriorizzato in Dio, mostrandogli che quello che lui crede Dio è

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

in realtà l'essere collettivo che costituisce l'umanità. Difatti l'uomo è un essere sociale, un membro della specie umana, il quale può realizzare la propria essenza soltanto nella vita collettiva; riassumendo in sé le proprie qualità alienate in Dio, egli integra se stesso nella società e vivrà così una vita conforme alla sua vera natura » (AUGUSTE KORNU, *Karl Marx*, vol. III, pag. 344, Milano 1946).

Marx fa propria l'interpretazione del fatto religioso del Feuerbach. Si pone però un interrogativo ulteriore: come mai negli uomini si forma e persiste l'alienazione religiosa? Come mai cioè gli uomini si ritengono creature di Dio, si annullano o si alienano in Dio, mentre sono essi stessi Iddio?

La sua risposta è che l'alienazione religiosa ha la sua radice e si alimenta in una determinata struttura economica.

Nelle forme produttive fin ora succedutesi nella storia, afferma Marx, gli uomini sono stati costretti a concretare il loro lavoro in prodotti posseduti in proprietà da altri; i quali se ne avvalevano e se ne avvalgono per consolidare ulteriormente i processi di sfruttamento del lavoro altrui. Nelle forme produttive fin ora invalse si è quindi verificata una scissione interiore fra lavoratori e rispettivo lavoro: i lavoratori sono stati necessitati ad alienare il loro lavoro nella produzione di una ricchezza divenuta per essi istrumento di schiavitù: in una siffatta alienazione economica trova la sua fonte e il suo alimento l'alienazione religiosa; per cui non si può dissolvere questa se non si elimina quella.

« Il mondo religioso — scrive Marx nel *Capitale* — non è che un riflesso del mondo reale. Una società in cui il prodotto del lavoro assume generalmente la forma di merce; dove, di conseguenza, il

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

rapporto più comune fra i produttori consiste nel comparare il valore dei loro prodotti, e, sotto questa semplice forma, nel paragonare gli uni cogli altri i loro lavori privati a titolo di eguale lavoro umano; una tale società trova nel Cristianesimo col suo culto dell'uomo astratto, e soprattutto nel suo sviluppo borghese, protestantesimo, deismo, ecc. la forma più adeguata di religione.

In generale, il riflesso religioso del mondo reale non potrà sparire se non quando le condizioni del lavoro e della vita pratica presenteranno all'uomo dei rapporti chiari e ragionevoli coi suoi simili e con la natura. La vita sociale, di cui la produzione materiale e i rapporti che questa implica formano la base, non strapperà il mitico velo di nebbia che ne cela l'aspetto se non nel giorno in cui vi si manifesterà l'opera di uomini liberamente associati, agenti consapevolmente in conformità a un piano determinato e padroni del loro proprio movimento sociale. Ma ciò richiede una base materiale della società o un assieme di condizioni di esistenza materiale, che a sua volta non sono che il prodotto di un lungo e doloroso svolgimento storico » (Carlo Marx, *Opere*, vol. III, *Il Capitale*, pagg. 47-48).

Ciò spiega perché Marx ritiene che il mezzo più efficace per distruggere la religione non consiste nel combatterla direttamente, ma nel trasformare radicalmente i rapporti produttivi dai quali trae origine: l'alienazione religiosa non può essere eliminata che attraverso l'eliminazione dell'alienazione economica. « Con l'abolizione della proprietà privata e la soppressione di ogni alienazione, il comunismo segnerà il ritorno dell'uomo alla vita umana; poiché l'alienazione avviene contemporaneamente nel campo della coscienza e in quello della vita con-

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

creta, l'emancipazione economica e sociale, cioè il comunismo, avrà come necessario corollario l'emancipazione religiosa, cioè l'ateismo » (A. KORNU, *o. oc.*, pag. 299).

Lenin accetta in pieno l'interpretazione del fatto religioso di Marx, come pure la linea d'azione da lui segnata per spegnere o dissolvere nelle coscienze la credenza religiosa, ritenuta un pregiudizio che impedisce agli esseri umani di sviluppare integralmente la propria umanità e di vivere in pienezza la propria vita.

25. L'AVVENTO DELLO STATO COMUNISTA.

Secondo il marxismo il sistema capitalista vigente nell'epoca moderna si caratterizza per l'esistenza in esso della proprietà privata dei beni produttivi. Ciò determina il formarsi in esso di due classi: l'una irriconciliabilmente antagonista dell'altra: la classe dominante degli sfruttatori proprietari dei beni produtttivi; e la classe dominata degli sfruttati, proletari nullatenenti, esplicanti le proprie attività produttive in rapporto di dipendenza e quindi in qualità di salariati.

Lo Stato, sempre secondo il marxismo, è necessariamente Stato classista; e nella società borghese è perciò il comitato d'affari della classe capitalista, di cui mette a disposizione il suo stesso apparato e i suoi mezzi per la conservazione e il consolidamento delle posizioni di privilegio di detta classe.

Però nella lotta fra le due classi — lotta alimentata e resa sempre più acuta dallo stesso evolversi delle strutture economico-sociali del sistema capitalista — la classe dei proletari sfruttati finirà fatalmente per avere il sopravvento. Da quel momento allo Stato borghese subentrerà la Dittatura

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

del proletariato o lo Stato comunista per la creazione del comunismo, e cioè di una convivenza umana senza classi: « Al posto della vecchia società borghese divisa in classi cozzanti fra loro, subentrerà allora un'associazione generale, nella quale il libero sviluppo di ciascuno sarà condizione del libero sviluppo di tutti » (Dal Manifesto del Partito Comunista). Una volta creata una tale convivenza, lo Stato scomparirà non avendo più una ragione di essere.

Le mete fondamentali del marxismo, quale si è enucleato nel partito comunista, possono però ridursi a due: nei regimi borghesi la conquista dei poteri politici da parte del proletariato per l'instaurazione della sua dittatura; nei regimi proletari la creazione della società comunista, nella quale, cresciuta a dismisura la produzione della ricchezza in seguito ed in virtù degli immensi progressi scientifico-tecnici e trasformatosi il lavoro da pena a gioia, ciascuno vivrà felice secondo il principio: « da ciascuno secondo le sue capacità; a ciascuno secondo i suoi bisogni ».

26. IL PARTITO COMUNISTA RUSSO, PARTITO-GUIDA.

Ad opera soprattutto di Lenin, sostengono i comunisti, da più di 40 anni il proletariato si è impadronito dei poteri politici in Russia, ha instaurato la sua dittatura, ha iniziato e condotto innanzi la trasformazione della società borghese in società socialista. Grazie all'esperienza acquisita e ai mezzi rilevantissimi di cui dispone, al Partito Comunista Russo, da quasi tutti i partiti comunisti sparsi ed operanti nelle varie regioni della terra, viene ancora riconosciuta la qualifica e la posizione di partito-guida e cioè il diritto di determinare la strategia su piano mondiale nella lotta per la conquista dei poteri negli

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

Stati a regime borghese; come pure il diritto di tracciare le vie da seguirsi negli Stati a regime proletario per la progressiva attuazione di una convivenza comunista.

27. LA LOTTA CONTRO LA RELIGIONE.

Il marxismo-leninismo è impegnato in una lotta a fondo contro la religione soprattutto per tre motivi.

Il primo è un motivo di coerenza. La credenza religiosa per il marxismo-leninismo, come si è visto, è un'illusione che rivela in coloro che ne sono vittime uno stato di arretratezza, di immaturità; è un pregiudizio che aliena l'uomo da se stesso, o un nodo che gli impedisce di sviluppare integralmente la propria umanità. Il marxismo-leninismo, che si propone di liberare l'uomo da ogni sorta di catene, non può non sentirsi impegnato a dissipare o sciogliere quell'illusione, quel pregiudizio, quel nodo; non può cioè non combattere la religione; qualora non lo facesse, non sarebbe coerente a se stesso.

Il secondo motivo attiene all'inscindibile alleanza fra sistema capitalistico e religione, intesa sia come credenza, sia come organizzazione storica. Il marxismo-leninismo lotta per l'attuazione di una convivenza comunista: una convivenza fondata sulla proprietà collettiva dei beni produttivi e sul bene comune assunto come obbiettivo-criterio supremo ed unico nello svolgimento delle attività economiche. In una siffatta lotta si trova a combattere contro i regimi capitalisti fondati sulla proprietà privata dei beni produttivi e sull'interesse individuale assunto come obbiettivo-criterio preminente nello svolgimento delle attività economiche; e per necessaria connessione, si trova pure a combattere contro tutti gli alleati dei regimi capitalisti. Fra siffatti alleati, ne-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

cessariamente fedeli, ci sono sia le credenze religiose sia le religioni positive in cui quelle credenze storicamente si esprimono e si organizzano. Le quali non possono non sostenere il capitalismo nella lotta contro il comunismo; giacché la sopravvivenza del sistema capitalista costituisce il presupposto indispensabile alla esistenza stessa delle credenze religiose e delle rispettive religioni; e ciò per il fatto che, secondo i marxisti-leninisti, l'alienazione religiosa, come si è visto, nasce dall'alienazione economica. Per cui superati i regimi capitalisti e attuata una convivenza comunista, l'alienazione religiosa non può non dissolversi; e di conseguenza scompaiono pure le religioni positive.

Il terzo motivo attiene al carattere totalitario del potere politico in regime marxista-leninista. In un siffatto regime cioè non si ammette come legittimo nessun altro potere all'infuori del potere politico, quale e come viene esercitato da chi rappresenta e sintetizza il popolo. Un comando di quel potere è un comando assoluto: non ammette nessuna opposizione. In regime marxista-leninista non si può quindi non adoprarsi per dissolvere nelle coscienze la fede religiosa e per disintegrare le religioni positive; e soprattutto la Chiesa Cattolica che, fra tutte le religioni storiche, è quella che si presenta meglio organizzata e opera su piano mondiale. Giacché i credenti, solo per il fatto che credono in Dio, sono inevitabilmente portati a riconoscere un Principio di autorità diverso e superiore al potere politico; e sono pure portati a valutare i comandi che provengono dal potere politico nella luce dei comandi che provengono da Dio; e nella eventualità di un contrasto, almeno nell'intimità di se stessi, respingono i primi per assecondare i secondi. Il totalitarismo

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

marxista-leninista cioè — come ogni altra forma di totalitarismo — combatte la credenza religiosa e le religioni positive perché esse, con il solo fatto della loro esistenza, rappresentano un suo misconoscimento ed una sua condanna; e costituiscono una trincea di resistenza; anzi l'ultima trincea; però, la più difficile ad essere raggiunta, perché scavata nelle profondità più riposte degli esseri umani: profondità nelle quali fanno sentire la loro attrattiva i Valori dello spirito contro cui le armi materiali si spuntano.

28. LOTTA DIRETTA CONTRO LE CREDENZE RELIGIOSE E CONTRO LE RELIGIONI POSITIVE.

I comunisti ritengono, come si è visto, che fra credenze religiose e rispettive religioni positive da una parte e sistema capitalista dall'altra, viga un rapporto di effetto e causa; ritengono cioè che l'esistenza e la persistenza delle credenze religiose e delle rispettive religioni storiche dipenda dall'esistenza e dalla permanenza del sistema capitalista. Per cui quando si arrivi a sostituire il sistema capitalista con una convivenza comunista, le credenze religiose, nell'interiorità delle coscienze, si dissolvono; e, di conseguenza, le rispettive religioni storiche scompaiono.

Però i comunisti pensano pure che sia opportuno combattere le credenze religiose e le rispettive religioni storiche anche direttamente; e ciò per il fatto che la loro esistenza costituisce una remora nell'attuazione del comunismo: remora tanto più intralciante quanto maggiore è la loro vitalità.

Nei numeri successivi si espongono brevemente alcuni dei mezzi e alcuni dei metodi di cui ci si avvale, nei regimi comunisti, nella lotta diretta contro le credenze religiose e contro le rispettive religioni storiche.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

29. STATO GIURIDICO DI INFERIORITA' DEI CREDENTI RISPETTO AGLI ATEI.

Nella Costituzione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, approvata in Mosca il 5 dicembre 1936, all'articolo 124 si statuisce:

« Allo scopo di assicurare ai cittadini la libertà di coscienza, la Chiesa in Russia è separata dallo Stato, e la scuola dalla Chiesa. La libertà di professare culti religiosi e la libertà di propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini ». L'articolo 124 successivamente, è stato sempre dichiarato valido all'interno dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche; e ha fissato la direttiva fondamentale a cui si sono attenuti i regimi comunisti instaurati negli altri Paesi.

Nell'articolo si proclama la separazione della Chiesa — come implicitamente, di ogni altra religione positiva — dallo Stato e dalla scuola. Ciò allo scopo di sottrarre alla Chiesa ogni puntellamento da parte dello Stato; di sottrarre la scuola da ogni influsso da parte della Chiesa e di non incontrare nessun ostacolo nell'opera diretta ad impregnare programmi e metodi scolastici di principi ateistici e di spirito antireligioso.

Inoltre nell'articolo si riconosce ai cittadini il diritto di professare liberamente la propria religione per quanto attiene gli atti di culto; nello stesso tempo però si riconosce ai cittadini la libertà di propaganda antireligiosa. Ciò, in concreto, ha significato e significa che mentre non ci si può avvalere dei mezzi espressivi moderni — stampa, radio, televisione, cinema — per diffondere e difendere la religione, quei mezzi possono essere utilizzati senza alcun limite per combattere la religione e diffondere l'ateismo. Per cui già nella Costituzione si consacra una discriminazione fra cittadini credenti e cittadi-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

ni atei, creando uno stato giuridico di inferiorità nei primi rispetto ai secondi: i credenti, a norma della Costituzione, sono liberi di professare la propria religione: non è però loro garantita la libertà di diffonderla. Mentre gli atei possono, come è ovvio, professare liberamente il proprio ateismo; inoltre è loro costituzionalmente garantita la libertà di propagandarlo.

30. LA RELIGIONE AFFARE ESCLUSIVAMENTE PRIVATO.

Nei regimi comunisti, ispirantisi ai principi del marxismo-leninismo, almeno nelle costituzioni, è ammessa e garantita la libertà di culto religioso: però come affare esclusivamente privato.

I credenti quindi, come si è già visto, non possono avvalersi di nessuno dei mezzi espressivi moderni — stampa, radio, televisione, cinema — per diffondere la propria credenza, e tanto meno possono creare scuole o dar vita a movimenti o a istituzioni sociali aventi una qualsivoglia ispirazione religiosa; e neppure possono dar vita ad associazioni che si propongano finalità educative, morali, religiose. E se in qualche regime comunista si permettono iniziative religiose, ciò si verifica perché i capi comunisti ritengono di potersi avvalere di quelle iniziative come di istrumenti efficaci per demolire la religione.

Inoltre è ostacolata, in tutti i modi, l'istruzione religiosa impartita nelle chiese. I genitori che mandano i figli a quell'istruzione sono considerati come dei retrogradi — chi crede, per i marxisti-leninisti, è sempre un retrogrado o un involuto — e come degli avversari al regime. Sono quindi vigilati e, all'occorrenza, sottoposti a speciali cure educative; in

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

ogni caso, è ad essi preclusa ogni possibilità di ascesa economico-sociale-politica. E ciò giustamente, pensano i marxisti-leninisti, giacché essi, con il loro comportamento, mentre ostacolano l'opera del marxismo-leninismo diretta a liberare gli esseri umani dal pregiudizio e dalla superstizione, mettono se stessi a servizio dei reazionari conservatori.

31. PROPAGANDA ANTIRELIGIOSA.

Nella propaganda antireligiosa sono riesumati e rimessi in circolazione tutti i motivi dei secoli passati; e saprattutto quelli escogitati ed elaborati dagli Enciclopedisti tra i quali, in materia, primeggia Voltaire. Però il motivo che ricorre più frequentemente è che la credenza religiosa è creazione del sentimento e della fantasia; è cioè un pregiudizio nato dalla ignoranza e dalla paura, di proposito coltivato dai capitalisti reazionari-conservatori; abilmente sfruttato dai preti per vivere lautamente a spese dei lavoratori.

L'uomo primitivo, al balenar dei lampi ed allo scoppiar dei tuoni, ebbe paura; e nella sua ignoranza fu portato a credere che quei fenomeni fossero opera di un Essere superiore che occorreva aggraziarsi attraverso riti propiziatori: nacquero così le credenze religiose e tutte le religioni positive che tiranni ed ogni sorta di sfruttatori ebbero ed hanno interesse di conservare e sviluppare.

Senonché la scienza è luce che scioglie le nebbie della religione. La scienza infatti, sostengono i comunisti, è oggi in grado di dimostrare, fino all'evidenza, che tutti i fenomeni naturali piccoli e grandi, sono il prodotto di forze e leggi che sono nella stessa natura. Per cui ogni ricorso ad un Essere superiore per spiegare quei fenomeni non trova alcuna giusti-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

ficazione razionale, e denota arretratezza umana; denota, cioè, che quelli che vi ricorrono, per il solo fatto che vi ricorrono, nello sviluppo del loro essere, sono rimasti in fase di sentimento e di fantasia e non sono ancora arrivati alla fase della ragione.

La religione rappresenta il passato; il presente è lotta della scienza contro la religione e cioè della luce contro le nebbie; l'avvenire sarà scienza senza religione e cioè luce pura senza nebbie.

Nella propaganda antireligiosa si utilizzano tutti i mezzi espressivi moderni: stampa, radio, televisione, cinema, e si ricorre a tutte le forme: l'opera scientifica, l'opuscolo a grande diffusione, l'articolo sul periodico illustrato o sul giornale, la conferenza dotta, la conversazione spiccia, la pressione economico-politica.

Ma l'istrumento di cui soprattutto ci si avvale e che si ritiene il più efficace allo scopo, è la scuola. Nei regimi marxisti-leninisti la scuola trasuda ateismo in tutti i suoi gradi, in tutte le sue forme, in tutti i suoi elementi: nel personale insegnante, nei testi, nei programmi, negli ambienti.

Nei regimi comunisti pertanto gli atei dispongono di un'esuberanza di mezzi per diffondere i supposti motivi che spiegherebbero il sorgere e il permanere delle credenze religiose e delle religioni positive; mentre i credenti non hanno che ridottissime possibilità di far conoscere i motivi genuini e profondi della loro fede.

32. PROCESSI SCANDALISTICI CONTRO I MINISTRI DEL CULTO.

Nelle comunità politiche a regime comunista, come è ovvio, gli ordinamenti giuridici sono ispirati a principi marxisti-leninisti.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

In siffatti regimi non è difficile, o almeno non è inverosimile, che i ministri del culto compiano qualche atto in contrasto con le leggi vigenti, giacché negli ordinamenti giuridici informati a principi marxisti-leninisti vengono non di rado dichiarati leciti degli atti che sono severamente proibiti dalla morale umana o cristiana; e, viceversa, vengono dichiarati delittuosi atti che sono leciti o comandati dalla stessa morale.

Una volta assodato che un ministro di culto, che interessa colpire, ha realmente compiuto un atto *legalmente* incriminabile, o assodato che non è difficile addebitarglielo anche se non l'ha compiuto, si imbastisce contro di lui un processo clamoroso. Però nello svolgimento del processo non ci si preoccupa tanto di dimostrare che l'accusato è responsabile dei crimini giuridici che gli vengono imputati, quanto di cogliere tutte le occasioni per rilevare segreti comportamenti, peccaminosi secondo la morale cristiana: comportamenti spesso più presunti che reali e comunque sempre gonfiati; oppure di qualificare l'accusato con termini ambivalenti quali sono i termini di traditore, sfruttatore, sovversivo, delinquente e simili; termini cioè che per gli accusatori e per gli esperti possono avere un significato puramente giuridico, mentre per il grande pubblico denotano un'indegnità morale. Ciò si spiega per il fatto che attraverso siffatti processi lo scopo che i comunisti si propongono non è tutelare l'ordine pubblico da azioni sovvertitrici, ma screditare i ministri del culto presso i credenti; e soprattutto quei ministri che occupano posti di più alta responsabilità e godono di maggiore ascendente. A tale scopo però non giova tanto il dimostrare che un ministro del culto ha contravvenuto a questa o a quella legge di un or-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

dinamento giuridico ispirato a principi marxisti-leninisti; ciò anzi nella coscienza dei credenti potrebbe costituire una ragione di merito; quanto invece rilevare qualche suo comportamento contrastante con la morale cristiana e farlo apparire agli occhi dei credenti quale un ipocrita, che sfrutta la loro buona fede per trarne dei vantaggi materiali. Giacché i comunisti atei militanti pensano che una volta compromesso l'ascendente dei ministri del culto, anche la fede religiosa nell'animo dei credenti rimane scossa; e riesce meno difficile far affiorare in essi il sospetto che la stessa religione non sia che un espediente.

33. PRESSIONE ECONOMICO-SOCIALE-POLITICA.

Nei regimi comunisti tutta la vita sociale rientra nell'ambito dell'organizzazione e dell'azione statale. Tutte le istituzioni a contenuto e finalità economiche, sociali, sanitarie, ricreative, sportive, culturali, politiche, sono istituzioni pubbliche. Di conseguenza le persone che coprono posti di responsabilità in dette istituzioni sono scelte dai Poteri statali su indicazione cogente del partito comunista, o direttamente dallo stesso partito comunista.

Debbono quindi essere persone che aderiscono in pieno ai principi del marxismo-leninismo; e che si avvalgono della posizione che occupano e dei mezzi di cui dispongono per combattere la religione e la stessa credenza religiosa, e per diffondere l'ateismo.

Ciò è universalmente noto nelle comunità politiche a regime comunista; e viene di proposito diffuso e spesso ribadito dalle gerarchie del partito. Le quali pensano che un siffatto criterio di scelta

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

costituisce una specie di pressione psicologica nell'animo delle coscienze che finisce per giocare ai danni della credenza religiosa. Giacché chi è preso dal desiderio o dall'ansia di affermarsi, e salire in questo o quel settore della vita sociale, anche se credente, è portato, non di rado, ad addivenire ad un compromesso con la sua credenza.

In un primo momento, per evitare l'ostacolo e non essere scelto a posti di responsabilità, è facile — pensano i marxisti-leninisti — che venga al compromesso di non professare esteriormente la sua credenza; e in un secondo momento, una volta inserito in istituzioni penetrate dai principi e dallo spirito del marxismo-leninismo, finirà, quasi necessariamente, per non più ascoltare e per non più sentire i richiami della sua credenza religiosa, e per lasciarsi trascinare ed agire in rispondenza ai principi ed allo spirito del marxismo-leninismo; e cioè per divenire egli pure istrumento nella propagazione dell'ateismo.

Inoltre nelle camunità politiche a regime comunista, non sono rari i casi nei quali i credenti vengono a trovarsi in situazioni di animo penosissime. Da una parte hanno le competenze richieste per salire di grado nelle istituzioni in cui sono inseriti e nelle quali operano; dall'altra parte vengono posti nell'angosciosa alternativa: o rinunziare all'aperta professione della propria fede o rimanere bloccati; e restare quindi privati dei mezzi economici che possono essere necessari per far fronte alle proprie responsabilità familiari.

In siffatta situazione, qualunque sia la decisione che un credente prende, non potrà non essere interiormente turbato e perfino straziato; e i comunisti pensano che quel turbamento o quello strazio,

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

a lungo andare, non può non avere ripercussioni negative nella sua credenza religiosa.

34. SOSTITUZIONE DELLE CERIMONIE RELIGIOSE CON CERIMONIE CIVILI.

I comunisti atei militanti nella lotta contro le credenze religiose e contro le religioni positive — lotta condotta con i mezzi e con i metodi di cui si è fatto cenno — sembra abbiano scoperto nell'essere umano zone riposte così profonde che la scienza non riesce a scandagliare; e che da quelle zone sorgono interrogativi a cui la scienza non è in grado di dare risposte soddisfacenti; sembra pure che comincino a pensare che le credenze religiose abbiano attinenze con quelle zone; e che le cerimonie religiose rispondano ad esigenze umane insopprimibili.

Da una siffatta constatazione è sorto il tentativo di sostituire le cerimonie religiose con cerimonie civili simili nelle forme a quelle religiose; nell'intento di fare del comunismo una convivenza che soddisfi a tutte le esigenze degli uomini: anche a quelle che si perdono nel mistero; e nell'intento di dissipare negli uomini atteggiamenti d'animo che creano delle riserve nei confronti del comunismo per inserirli totalmente in esso.

35. LA DIFFUSIONE DEL COMUNISMO.

Il comunismo, come si è visto, è ateismo militante. Come si spiega il suo rapido e vasto espandersi sul piano mondiale? Tanto da presentarsi come il movimento economico-sociale-politico di gran lunga più importante nell'epoca contemporanea?

Al riguardo si ritengono opportune alcune precisazioni.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

Anzitutto non va identificata l'area del comunismo con l'area dell'ateismo. Per il fatto, ad esempio, che in Russia vige il regime comunista non vuol dire che tutti i cittadini russi siano atei. Nè si può identificare il grado di attuazione del comunismo in campo economico-sociale-politico con il grado di penetrazione dell'ateismo nell'intimità delle coscienze. Anzi per quanto attiene lo scardinamento della fede religiosa nell'animo dei credenti i comunisti stessi dichiarano che i risultati sono inferiori alle attese; e non pochi fatti confermano le loro dichiarazioni.

Inoltre è pure da osservare che nei paesi a regime democratico non tutti quelli che si iscrivono ai partiti comunisti o simpatizzano per essi sono degli atei; e tanto meno degli atei militanti: con ogni probabilità gli atei militanti sono una minoranza infima. I motivi che nei più determinano l'adesione al comunismo o suscitano simpatia per esso, sono motivi di natura economica o sociale-politica.

Però resta sempre che il comunismo, nella forma storica assunta di marxismo-leninismo, si presenta apertamente e realmente come ateismo militante; e malgrado ciò si è trasformato in regime politico in molti paesi; e in numerosi altri è stato e continua ad essere largamente accolto: come si spiega un fenomeno storico tanto sconcertante e di sì ampie proporzioni?

Nei numeri successivi si accenna ad alcune cause che possono contribuire a spiegare il fenomeno.

36. IN ARMONIA CON I MOTIVI DI FONDO DELLA CULTURA MODERNA.

Anzitutto è da osservare che il comunismo marxista-leninista nei suoi aspetti filosofici, si muove sulla linea delle principali correnti di pensiero che

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

attraversano e penetrano la cultura moderna: correnti monistiche, evoluzionistiche, razionalistiche, naturalistiche, storicistiche. Vero è che nel marxismo-leninismo si qualifica *materia* l'unica realtà esistente. Però è una materia che è simultaneamente forza eternamente evolventesi secondo una sua immanente razionalità. E la confusione fra materia e spirito, fra forza e idea; la preminenza della materia sullo spirito e del collettivo sulle singole persone, sono errori di fondo che possono essere colti con non molta difficoltà da intelligenze educate a ragionare rettamente; però sono errori difficilmente rilevabili da una mentalità assai diffusa ai tempi nostri: mentalità matematicistica e scientifistica, affetta da un'incapacità quasi congenita a meditare su oggetti o realtà immateriali e puramente spirituali.

37. IL BENESSERE MATERIALE ASSURTO A IDEALE.

Nell'epoca moderna l'incremento della produzione in vista di un maggior benessere, dai singoli e dai popoli è quasi universalmente considerato come obbiettivo preminente e caldeggiato come un ideale. Il marxismo-leninismo, che considera il mondo economico come il fattore che più profondamente incide sulla convivenza e ne determina e misura l'evolversi, è pienamente conforme allo spirito dei tempi; si può quindi comprendere come susciti interesse e simpatia fra larghi strati sociali, soprattutto fra i meno favoriti che più ardentemente aspirano a migliorare le proprie condizioni di vita.

38. LA PROMESSA DI UN PARADISO TERRESTRE.

Molti fra quelli che hanno aderito e aderiscono al comunismo marxista-leninista, sopratutto se la-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

voratori, poco o nulla sapevano e sanno del Materialismo dialettico e del Materialismo storico. Hanno derito al comunismo o si sono messi sulla sua linea perché in esso si condanna il capitalismo liberista da essi considerato ingiusto ed oppressivo; si fanno brillare miraggi di paradiso terrestre; si proclama che i lavoratori dall'evolversi storico sono chiamati ad essere essi stessi gli attori principali di un ordine nuovo di convivenza, giusto e umano.

« Ma come mai, può avvenire che un tale sistema scientificamente da lungo tempo sorpassato, confutato dalla realtà pratica, come può avvenire, diciamo, che un tale sistema possa diffondersi così rapidamente in tutte le parti del mondo? La spiegazione sta nel fatto che assai pochi hanno potuto penetrare la vera natura del comunismo; i più invece cedono alla tentazione abilmente presentata sotto le più abbaglianti promesse. Sotto il pretesto che si vuole soltanto migliorare la sorte delle classi lavoratrici, togliere abusi reali prodotti dall'economia liberale e ottenere una più equa distribuzione dei beni terreni (scopi senza dubbio pienamente legittimi), si riesce ad attirare nella sfera di influenza del comunismo anche quei ceti della popolazione che per principio rigettano ogni materialismo ed ogni terrorismo. E siccome ogni errore contiene sempre una parte di vero, questo lato della verità che abbiamo cennato, messo astutamente in mostra a tempo e luogo per coprire, quando conviene, la crudezza ributtante e inumana dei principi e dei metodi del comunismo, seduce anche spiriti non volgari fino a diventarne a loro volta gli apostoli presso giovani intelligenze ancora poco atte ad avvertirne gli intrinseci errori » (*Divini Redemptoris*, n. 15).

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

39. LA SCRISTIANIZZAZIONE DELLE CLASSI LAVORATRICI.

I lavoratori aderiscono al comunismo marxista-leninista nonostante che nella sua dottrina faccia chiara professione di ateismo militante; e nella sua azione combatta la religione con tutti i mezzi ritenuti efficaci. Il comportamento dei lavoratori trova la sua spiegazione nella scristianizzazione vasta e profonda, verificatasi nell'epoca moderna specie fra le classi lavoratrici; e ciò anche a causa dell'azione disumanizzante esercitata in esse dai sistemi economici informati a principi liberistici.

« Per spiegare poi come il comunismo sia riuscito a farsi accettare senza esame da tante masse di operai, conviene ricordarsi che questi vi erano già preparati dall'abbandono religioso e morale nel quale erano stati lasciati dall'economia liberale. Con i turni di lavoro anche domenicale non si dava loro tempo neppure di soddisfare ai più gravi doveri religiosi nei giorni festivi; non si pensava a costruire chiese presso le officine né a facilitare l'opera del sacerdote; anzi si continuava a promuovere positivamente il *laicismo*. Si raccoglie dunque ora l'eredità di errori dai nostri Predecessori e da noi stessi tante volte denunciati; e non è a meravigliarsi che in un mondo già largamente scristianizzato dilaghi l'errore comunista » (*Divini Redemptoris*, n. 16).

40. PROPAGANDA UNITARIA E ABILISSIMA CONDOTTA SU SCALA MONDIALE.

Però la diffusione del comunismo marxista-leninista, specialmente fra le masse operaie di molti paesi, è dovuta pure alla propaganda condotta su piano mondiale con strategia unitaria fissata da Mosca; propaganda abilissima, che sa trar profitto da

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

tutte le situazioni, sfruttando i conflitti di interessi fra le classi sociali o fra i gruppi etnici nell'interno dei paesi a regime non comunista; i contrasti fra gli stessi paesi; le stesse nobili aspirazioni e stati d'animo di popoli da poco usciti dai regimi coloniali o ad essi ancora soggetti: propaganda attuata con mezzi ingentissimi, specie da quando il P. C. Russo si è impadronito dei poteri politici; e più ancora da quando ha esteso la sua influenza su un gran numero di stati satelliti; e il P. C. Cinese è assurto al potere sull'immensa Cina continentale.

Già Pio XI osservava: « Inoltre la diffusione così rapida delle idee comuniste, che si infiltrano in tutti i paesi grandi e piccoli, colti e meno sviluppati, sicché nessun angolo della terra è libero da esse, si spiega con una propaganda veramente diabolica quale forse il mondo non ha mai veduto: propaganda diretta da un solo centro e che abilissimamente si adatta alle condizioni dei diversi popoli; propaganda che dispone di grandi mezzi finanziari, di gigantesche organizzazioni, di congressi internazionali, di innumerevoli forze ben addestrate; propaganda che si fa attraverso fogli volanti e riviste, nei cinematografi, nei teatri, con la radio, nelle scuole e persino nelle Università, penetra a poco a poco in tutti i ceti delle popolazioni anche migliori, senza che neppure si accorgono del veleno che sempre più pervade le menti ed i cuori » (*Divini Redemptoris*, n. 17).

« I banditori del comunismo sanno inoltre profittare anche degli antagonismi di razza, delle divisioni ed opposizioni di diversi sistemi politici, perfino della disorientazione nel campo delle coscienze senza Dio, per infiltrarsi nelle Università e corroborare i principi della loro dottrina con argomenti pseudo-scientifici » (*Divini Redemptoris*, n. 15).

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

Un'arte di cui si avvale costantemente la propaganda comunista nei paesi a regime democratico in cui vige la libertà di stampa, è quella di mettere nel massimo rilievo gli aspetti negativi che la convivenza in essa presenta; di passare sotto silenzio gli aspetti positivi; oppure se di questi ultimi tratta ne snatura i contenuti allo scopo di farli apparire il contrario di quello che sono. Nello stesso tempo esalta tutto quello che avviene nei paesi a regime comunista. Nei quali, si afferma, sviluppo economico e progreesso sociale procedono di pari passo; non vi è disoccupazione né è possibile che vi sia nessuna penosa incertezza quindi nei confronti dell'avvenire; tutti accedono o possono accedere alla cultura in ogni suo grado e in ogni sua forma; tutti prendono parte consapevole alla vita pubblica: sono cioè i paesi fortunati nei quali si cammina con passo spedito verso il paradiso terrestre. Mentre nei confronti di informazioni che provengono da organi di stampa di altro colore si insinua e si diffonde il sospetto che non siano attendibili, perché faziose o interessate. Si mira in tal modo a formare nell'animo di molti esseri umani una specie di cortina di ferro di natura psichica in forza della quale sono portati a considerare come vera ogni informazione di fonte comunista; e come falsa o comunque non rispondente ad obbiettività ogni informazione proveniente da fonti diverse.

Un'altra arte della propaganda comunista consiste nell'individuare gli stati d'animo di insoddisfazione e rispettive aspirazioni che si manifestano o affiorano nei vari gruppi sociali od etnici; per quindi trasmutare quegli stati d'animo in proteste e farsi vindici di quelle aspirazioni. Che siffatte aspirazioni siano legittime o no, che possano o non possano es-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

sere soddisfatte, che lo siano o meno, non ha alcuna importanza; ciò che importa è che in quei gruppi sociali od etnici nasca e si consolidi la persuasione che il P.C. si interessa di loro, è l'interprete genuino delle loro aspirazioni, l'assertore risoluto dei loro diritti, il promotore efficace dei loro interessi.

Con tale arte i comunisti mirano a cattivarsi la fiducia dei gruppi per servirsene, a momento opportuno, come di istrumenti nel perseguimento dei loro obbiettivi strategici, quasi sempre abilmente celati.

41. RESISTENZE IMPREVISTE.

Il comunismo, come si è visto, si è inserito nella storia contemporanea come una delle componenti più rilevanti: in parecchie comunità politiche è diventato regime; in molte altre è attivamente presente in forma, soprattutto, di partito politico e di organizzazione sindacale; mentre in tutto il mondo dispone di cospicui mezzi di propaganda e di pressione.

Però il suo diffondersi e il suo affermarsi in campo economico-sociale-politico non si accompagna, nelle stesse proporzioni, all'affievolirsi o all'estinguersi della credenza religiosa nell'intimo delle coscienze.

I comunisti atei militanti constatano e attestano che nella loro lotta contro la credenza religiosa — lotta condotta con dovizia di mezzi e varietà di metodi — i risultati ottenuti sono inferiori a quelli attesi.

Gli argomenti, tratti dalla scienza, per intaccare e demolire la credenza religiosa, si rivelano spesso inefficaci e, comunque, inadeguati: si muovono su un piano diverso da quello in cui nasce e germoglia la credenza religiosa. Anzi con essi si rischia

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

di ottenere l'effetto contrario: riconfermare i credenti nella loro fede dando loro l'occasione di rendersi ragione dell'inconsistenza degli argomenti addotti per intaccarla. Scienza e fede rispondono a interrogativi diversi; e danno vita a due mondi, uno distinto dall'altro: due mondi che possono essere armonizzati, ma non sostituirsi.

Né le cerimonie civili possono soppiantare le cerimonie religiose. Giacché le esigenze umane a cui rispondono le une sono diverse dalle esigenze umane a cui rispondono le altre. I tentativi di sostituire le une con le altre rischiano di esporre al ridicolo; e rinsaldare i credenti nella persuasione della insostituibilità delle cerimonie religiose con quelle civili.

Né i processi scandalistici contro i ministri del culto ottengono lo scopo di intaccare il loro ascendente nell'animo dei credenti e di scuotere e mettere a prova la loro fede. Anzi non sono rari i casi in cui i processi scandalistici intentati contro i ministri del culto hanno contribuito ad aumentare il loro ascendente nell'animo dei credenti. Attraverso quei processi sono assurti a simboli dei Valori dello spirito: Valori rivelatisi imbattibili. La stessa pressione economico-sociale-politica può creare, e di fatto crea, nei credenti drammi tormentosi. Però non è che valga a trasformarli in atei convinti. Ciò contribuisce a formarli piuttosto alla doppiezza, a produrre cioè dei comunisti *ravanelli*: rossi nella facciata, bianchi dentro.

L'onda dell'ateismo marxista-leninista forse non ha ancora attinto la punta massima in quel mare che è la storia; però sembra sia ancora una volta emerso che l'atteggiamento religioso nell'animo degli uomini è tra quelli che il contrasto diretto non

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

attenua né attutisce, ma piuttosto alimenta e invigorisce.

42. INADEGUATEZZA DEL RAPPORTO FRA ECONOMIA E RELIGIONE, AFFERMATO DAL MARXISMO.

Ma il maggiore interrogativo che nasce nei comunisti atei militanti non è quello che attiene ai risultati negativi nella lotta contro la religione; è invece quello che concerne i rapporti fra strutture economiche e credenze religiose.

Secondo il marxismo-leninismo l'alienazione religiosa, come si è visto, è determinata dall'alienazione economica: per cui, superata questa, anche quella si dissolve.

Senonché nei paesi a regime comunista, già da molti anni il sistema capitalista è stato sostituito da un'economia socialista, caratterizzata dalla proprietà collettiva dei beni produttivi e dalla pianificazione integrale della vita economica da parte dei poteri statali. Però in quei paesi non per questo si diffonde l'ateismo; almeno non si diffonde nelle proporzioni rispondenti all'ampiezza e profondità delle trasformazioni economiche. Anzi anche in quei paesi non sono pochi gli esseri umani nei quali continua a persistere la credenza religiosa: una credenza che si rivela sincera e vivida. Come si spiega il fatto?

Si è tentato e si tenta di spiegarlo con una specie di vischiosità psicologica. E cioè, mentre instaurato un regime comunista in un paese, le trasformazioni radicali nelle strutture produttive possono essere realizzate in tempi brevi, per condurre a termine nelle coscienze il processo di estinzione della credenza religiosa sono necessari ritmi di tempo più prolungati, avendo quella credenza attecchito profondamente negli animi attraverso secoli e millenni.

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

È però una spiegazione che non soddisfa neppure i comunisti militanti atei; anche perché in alcuni paesi a regime comunista sono ormai parecchi decenni che il sistema capitalista è stato superato; la credenza però religiosa, in non pochi cittadini di quei paesi, non dà alcun segno di afflosciarsi; al contrario, di quando in quando, accenna a riprendersi. Sembra invece più soddisfacente la spiegazione che ritiene che la credenza religiosa non sia in rapporto diretto con le strutture e il funzionamento del sistema economico: ma sia espressione di un'esigenza più profonda: quella che fa nascere nell'essere umano degli interrogativi che lo sospingono verso l'Infinito.

43. RITORNO ALL'ESSENZIALE NELLA CREDENZA RELIGIOSA.

Nei paesi a regime comunista l'ateismo militante, come si è visto, opera simultaneamente in molti campi con mezzi e metodi diversi; mettendo i credenti in uno stato di inferiorità giuridica nei confronti degli atei; interdicendo alle religioni positive ogni forma di associazione, ogni iniziativa scolastica; privandole di tutti i mezzi moderni di diffusione; ostacolando l'istruzione religiosa ai fanciulli ed agli adulti; incrementando la propaganda antireligiosa; utilizzando a tale scopo la scuola; imbastendo processi scandalistici contro i ministri del culto; esercitando la pressione economica, sociale, politica.

Però i risultati ottenuti in siffatta lotta, come si è visto, non sempre rispondono alle attese. Anzi sembra che anche nell'attuale contingenza storica, soprattutto nei confronti della Fede cristiana, stia per riprodursi un fenomeno già verificatosi più volte in passato; e cioè che la *persecuzione avvivi la fede,*

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

ne metta in rilievo la genuina consistenza, ne accresca l'attrattiva. Ciò lo si deve al fatto che nei paesi a regime comunista sono stati eliminati tutti gli appoggi esteriori alla religione: appoggi che alcuni potevano pensare indispensabili alla vita della religione e alla sua durata nella storia. Inoltre in quei paesi la religione si è dovuta spogliare di elementi accessori formatisi attraverso i secoli, che ne potevano aumentare lo splendore ma che potevano pure alimentare lo sfarzo vuoto, essere causa di pesantezza e favorire l'esteriorismo, il formalismo, il carrierismo. *Fede religiosa e rispettivo culto sono ritornati all'essenziale.* Sono più semplici, più sinceri, più vividi; ed esercitano sugli altri una maggiore attraenza; e li sollecitano a riproporsi gli interrogativi attinenti le supreme ragioni della vita.

« Quelli che però non si piegano, che comunque a qualsiasi rischio fanno pubblica manifestazione di fede, giovani o vecchi, costituiscono un argine sempre più roccioso via via che si fa esiguo. Essi sono credenti di una qualità, quale l'Ungheria del passato non ha mai conosciuto... Già forse nel silenzio la nostra è una Chiesa trionfante » (Testimonianza di un sacerdote ungherese 1960).

« In questo Paese satellite della Russia si compie ogni sera un miracolo. Nel silenzo di una chiesetta gli uomini si sentono liberi: liberi di vivere per pochi minuti una vita interiore, fra le mura di un tempio, dentro il quale ritrovano la loro personalità e la fiducia nella vita. Ogni uomo che entra dal portone di una chiesa è come se infrangesse la cortina di ferro per raggiungere il mondo libero. E questa è una realtà che traspare dagli occhi di coloro i quali, ogni giorno, rivolgendosi a Dio, alzano il capo e ritrovano ancora la forza di sorri-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

dere » (C. MIONI, da *Il mio viaggio in Cecoslovacchia,* in « Orizzonti », 23 luglio 1961).

44. GLI INTERROGATIVI POSTI DALL'ENERGIA NUCLEARE E DALLE ARMI ATOMICHE.

La scoperta dell'energia nucleare e la produzione delle armi atomiche pongono ai marxisti-leninisti l'interrogativo: quale sarà la fase finale dell'evolversi storico: la catastrofe universale o il paradiso comunista?

Né la scienza né gli schemi marxisti-leninisti sono in grado di dare all'angoscioso interrogativo una risposta tranquillante. Sembra però evidente che la fase finale dell'evolversi storico non può essere il paradiso comunista che a condizione che gli uomini usino l'energia nucleare a scopi costruttivi. Ciò però, a sua volta, presuppone che gli uomini agiscano in conformità alle esigenze della giustizia e dell'umanità. Ma potranno essi conoscere e seguire le esigenze obbiettive della giustizia e dell'umanità, quando nel loro animo si sia spenta la credenza in Dio?

I marxisti-leninisti hanno coscienza di agire secondo il loro tornaconto; e pensano che gli altri facciano altrettanto. E se i capitalisti, in un determinato momento, ritengono che il loro tornaconto sia quello di tentare la disintegrazione del mondo comunista facendo uso delle bombe atomiche? Può essere dissipato un dubbio tanto tormentoso, se non si ammette l'esistenza di un mondo morale universale valevole per tutti? E se non rinasce nell'animo degli uomini l'impegno di essere fedeli a quell'ordine? Però un ordine morale universale, valevole per tutti, può sussistere solo se si fonda nel vero Iddio, Realtà infinita, Verità sussistente, Giustizia suprema.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

45. COLLABORAZIONE SU PIANO MONDIALE.

In seguito agli immensi progressi scientifico-tecnici, tutti i problemi umani di un qualche rilievo si pongono oggi su piano mondiale. Per cui nessuna comunità politica è in grado di risolverli nell'interno di se stessa; per risolverli occorre che si metta in rapporto di solidarietà e di collaborazione con le altre comunità politiche.

E pare che l'evolversi storico sia orientato verso la soddisfazione dell'esigenza che le comunità politiche informino i loro rapporti a solidarietà e collaborino nell'attuazione del bene comune universale. Infatti da una situazione su piano mondiale di guerra guerreggiata, si è passati a una situazione di guerra fredda; e quindi a una situazione di coesistenza competitiva. Urge fare un altro passo innanzi: passare a una situazione di fattiva collaborazione o di convivenza comunitaria.

Ma ciò domanda che nell'animo dei singoli esseri umani e nell'animo di coloro che hanno responsabilità di governo rinasca la vicendevole fiducia; il che, a sua volta, presuppone che si riconosca l'esistenza di un ordine morale trascendente, universale, assoluto: ordine che si fonda e si regge solo in Dio.

46. LA FASE FINALE NEL CONFRONTO STORICO FRA IDEOLOGIE CONTRASTANTI.

Nei comunisti più rappresentativi oggi sembra sia affiorata e prenda piede la persuasione che un confronto bellico fra i due blocchi contrastanti avrebbe conseguenze catastrofiche per l'intera famiglia umana, data la potenza distruttiva delle armi, di cui dispone l'uno e l'altro blocco. Perciò pensano

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

che sia indispensabile che fra le comunità politiche a regimi contrapposti si instaurino rapporti di coesistenza: una coesistenza che qualificano competitiva, perché in essa non rinunciano all'obbiettivo di diffondere con mezzi pacifici la propria ideologia. E mostrano pure fiducia che una siffatta ideologia, in virtù della supposta superiorità dei suoi contenuti, abbia il sopravvento negli animi; e quindi, in definitiva, il comunismo finisca per essere eretto in tutte le comunità politiche.

Ma la verità è che l'ideologia comunista è povera di contenuti umani; e non dà alcuna risposta agli interrogativi più profondi dello spirito. Per cui non pochi oggi pensano che nella interiorità degli animi sia già in fase discendente.

« Noi abbiamo dovuto fare a Berlino un'esperienza che ci auguriamo possa essere compresa nelle altre parti d'Europa: *non abbiamo più paura alcuna del comunismo come ideologia.* Ideologicamente il comunismo che, in gran parte, è invecchiato e si è arenato irreparabilmente, non ha più nulla che possa spaventarci.

Il Cremlino ha ormai tratte le sue illazioni dal fatto dell'equilibrio militare ed ha annunciato la gara pacifica fra i due sistemi: la lotta tra l'Oriente e l'Occidente deve essere quindi combattuta sul terreno dell'economia, della scienza, della giustizia sociale e del tenore di vita. La parola d'ordine dell'Oriente è perciò: raggiungere e superare l'Occidente. Ma con questa parola d'ordine i comunisti si sono spostati su di un terreno sul quale l'Occidente è il più forte e i comunisti sono i più deboli » (WILLY BRANDT, Borgomastro di Berlino, Discorso tenuto al « Centro per la riconciliazione internazionale », Roma 18 novembre 1960).

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

47. L'INDISPENSABILITA' DI UNA NORMA MORALE

Nelle comunità politiche a regime comunista il criterio supremo a cui ci si attiene nello svolgimento delle attività umane è l'apporto all'attuazione di una convivenza umana senza classi: una convivenza di uguali, nella quale ad ognuno si chiede quello che può dare e gli si dà quello di cui ha bisogno. Per cui un'azione deve compiersi quando contribuisce all'attuazione di detta convivenza; deve omettersi quando la ostacola o, comunque, non vi adduce nessun contributo.

Ma chi giudica se un'azione è idonea o no a raggiungere tale scopo? Il partito comunista, si risponde, che interpreta ed accoglie in sé le esigenze genuine e le aspirazioni più profonde del popolo; e nel partito comunista le sue gerarchie; e fra dette gerarchie, quelle poche persone o quella sola persona che rappresentano e sintetizzano il partito ed il popolo.

Senonché quando si parte dal presupposto che la volontà di chi comanda è legge, storia ed esperienza attestano che è quasi inevitabile che si metta il potere a servizio delle proprie mire personalistiche piuttosto che avvalersene per il raggiungimento di mete ideali, qualunque esse siano. La storia dei regimi comunisti costituisce una tragica conferma di quanto è quasi sempre avvenuto.

Giuseppe Stalin governa il popolo russo per un trentennio. Durante il suo governo si trasforma in un mito in cui si personificano le istanze più nobili del socialismo. Appena morto, il mito viene disciolto ad opera dei suoi più intimi collaboratori; ed egli rivela la sua genuina fisionomia: *quella di un tiranno tra i più foschi.*

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

Per cui oggi nelle comunità politiche, qualunque sia il loro regime, riaffiora e sembra divenire sempre più vivido l'anelito che si riaffermi e che si rispetti l'ordine morale; e quindi l'anelito a Dio, nel Quale l'ordine morale si fonda e nel Quale soltanto si regge.

Il laicismo ateo si concreta in uno sforzo immane di chiudere gli esseri umani nell'ambito della razionalità matematico-scientifica, della creazione e dell'organizzazione tecnica, delle finalità economiche. Però nell'intento di giustificare quello sforzo si appella alla Giustizia: Valore, che pur essendo presente nell'ambito dell'organizzazione tecnica e delle finalità economiche, l'oltrepassa e tradisce l'esistenza di una Verità non riducibile a pura razionalità matematico-scientifica.

In una siffatta intima contraddizione è racchiuso il germe dissolvitore del laicismo ateo: nell'atto stesso in cui cerca di giustificare il suo dio, afferma implicitamente l'esistenza del vero Dio; e nel tentativo di assolutizzare il suo mondo, rivela l'istanza ad un Assoluto che lo trascende e nel Quale soltanto quel mondo trova consistenza.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

IV.

LAICISMO NATURALISTICO

48. L'AGNOSTICISMO, PRESUPPOSTO FILOSOFICO.

Nel laicismo naturalistico si parte dal presupposto che è impossibile per l'uomo conoscere realtà e valori che trascendono il mondo matematico-scientifico-tecnico-economico o realtà e valori che trascendono l'esperienza interna ed esterna; si parte cioè da una posizione agnostica in campo metafisico: posizione assai diffusa in molte correnti di pensiero nell'epoca moderna quali sono il kantismo, il positivismo, il pragmatismo, lo storicismo, il problematicismo, l'esistenzialismo.

Non si può quindi conoscere con certezza se Iddio esiste o no; e, qualora esistesse, tanto meno si può conoscere la sua natura; e quindi non si possono conoscere neppure i suoi rapporti con l'universo, con l'uomo, con le istituzioni temporali.

Di Dio, tutt'al più, non si può avere che una conoscenza di fede; e cioè una conoscenza frutto di sentimento; e perciò, necessariamente, di carattere opinativo.

49. LA LIBERTA' DI CREDENZA E DI CULTO, DIRITTO DELL'UOMO.

Però la fede in Dio e la credenza religiosa vanno riconosciute e rispettate, giacché sono ed esprimono un momento genuino dell'essere umano: l'uomo infatti è anche sentimento.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

In ciò trova la sua spiegazione l'universalità del fatto religioso: esseri umani credenti ce ne furono ovunque e sempre; e ce ne sono anche oggi.

Del resto anche l'ateismo è in rapporto con il fenomeno religioso, essendo esso una risposta negativa ad un interrogativo che si pone necessariamente nella coscienza quando gli esseri umani abbiano raggiunto un determinato grado di sviluppo interiore; e cioè all'interrogativo se Iddio esiste o no.

Per cui agli esseri umani va riconosciuto come fondato sulla loro stessa natura, *il diritto di credere in Dio o meno*; e di manifestare la loro credenza religiosa come credono; va cioè loro riconosciuta e tutelata, quale un diritto naturale, la libertà di credenza e di culto, come è statuito nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, all'articolo 18: « Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di *coscienza* e di *religione*; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti ».

50. LA RELIGIONE AFFARE PRIVATO.

La fede in Dio o la credenza religiosa va però riconosciuta e rispettata per quello che è; e cioè come un atteggiamento di spirito soggettivo non avente valore obbiettivo; o come una conoscenza, per sua stessa natura, di carattere opinativo.

A una siffatta conoscenza non si può fare appello per incidere nella regolazione dei rapporti della convivenza; la quale regolazione va attuata secondo criteri obbiettivi o valevoli per tutti, certi, desunti

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

perciò dal mondo dell'esperienza e non oltrepassanti i suoi confini.

Inoltre dalla credenza religiosa non si può trarre alcuna indicazione per regolare i rapporti della convivenza anche per un'altra ragione assai delicata e non meno cogente.

Come si è detto, nel laicismo naturalistico, si riconosce la libertà di religione come un diritto che esiste in tutti gli uomini: va quindi rispettato ed efficacemente tutelato nei confronti di tutti i cittadini. Senonché sta di fatto, oggi in proporzioni assai maggiori che in passato, che nelle comunità politiche i cittadini non hanno la stessa credenza religiosa: chi crede in un modo, chi in un altro, e chi non crede affatto. Per cui se gli uni pretendessero appellarsi alla propria credenza per incidere sui rapporti della convivenza, ciò non potrebbe non risolversi in una pressione sulla coscienza di quanti hanno una fede diversa; e quindi in una violazione al loro diritto alla piena libertà in campo religioso.

Se ne deduce che la stessa uguaglianza fra tutti i cittadini nell'esercizio degli stessi diritti naturali esige che la credenza religiosa sia vissuta in un ambito rigorosamente privatistico.

51. NEGAZIONE DELL'ORDINE SOPRANNATURALE.

L'impossibilità da parte degli esseri umani di conoscere con certezza l'esistenza di Dio; e nell'ipotesi della sua esistenza, l'impossibilità di conoscere con certezza la sua natura e i suoi rapporti con l'universo, con l'uomo e con la storia, porta conseguentemente alla negazione dell'Ordine Soprannaturale: o almeno porta a negare che si possa acquistare una conoscenza certa dell'Ordine Soprannaturale come fatto storico.

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

Ciò non esclude che degli esseri umani non possano ammettere l'esistenza dell'Ordine Soprannaturale e trarne logicamente tutte le conseguenze per quanto riguarda la loro vita privata. Però trattasi sempre di credenza religiosa, per la quale si ha il diritto di esigere il rispetto dagli altri; ma dalla quale, per le ragioni accennate, non si può trarre alcun criterio obbiettivamente orientativo in ordine alle attività, alle istituzioni, agli ambienti dell'ordine temporale.

52. LA CHIESA, ORGANIZZAZIONE RELIGIOSA DI NATURA PRIVATA.

Gli esseri umani, come si è detto, sono liberi di ammettere l'Ordine Soprannaturale; e sono liberi di appartenere e di diventare membri di quella organizzazione nella quale l'Ordine Soprannaturale storicamente si presenta e si concreta; sono cioè liberi e hanno il diritto di essere o diventare membri della Chiesa Cattolica. La cui esistenza è pure legittima; ed anche la sua struttura, il suo funzionamento, e i suoi poteri: però a due condizioni. La prima è che la Chiesa faccia valere i suoi poteri sui suoi membri e nell'ambito di oggetti di natura religiosa. La seconda condizione che nei confronti dei terzi la Chiesa non abbia la pretesa di presentarsi e farsi valere come istituzione di origine divina, giacché ciò non potrà mai essere dimostrato con ragioni scientificamente valide; si presenti invece e si faccia valere per quello che veramente è nel terreno dei fatti, e cioè come espressione organizzata della credenza religiosa dei suoi membri; e quindi come una società di diritto privato.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

53. OPPOSIZIONE ACCENTUATA NEI CONFRONTI DELLA CHIESA.

Il laicismo naturalistico si preoccupa e si adopra perché venga eliminato dalle attività e dalle istituzioni dell'ordine temporale il motivo religioso come tale; e quindi esso è in rapporto di opposizione nei confronti di qualsivoglia religione storicamente presente nelle tradizioni e nella vita dei popoli.

Però la sua opposizione si rivela più accentuata nei confronti della Chiesa Cattolica; e sul terreno storico si è espressa e continua ad esprimersi nel rendere effettivo il cosiddetto principio della separazione della Chiesa dallo Stato o, in termini più ampi, il principio della divisione del sacro dal profano.

In Italia, come in tutti i Paesi del mondo, il laicismo naturalistico è diffuso e continua a diffondersi in tutti i settori della convivenza. Però la sua presenza si è manifestata e continua a manifestarsi in forme più appariscenti e più intransigenti in campo politico. Ciò è in relazione con le vicende storiche attraverso le quali si è realizzata in Italia l'unificazione politica: vicende che hanno determinato, tra l'altro, anche il sorgere della « Questione Romana ». Si è formata così una mentalità laicista-anticlericale tipica, caratterizzata da punte di asprezza e da tinte astiose. E nonostante che la Questione Romana sia sciolta da più di 30 anni, siffatta mentalità continua a sussistere in gruppi ristretti ma assai rumorosi; e in questi ultimissimi tempi è riesplosa in accenti di acredine che il tempo sembrava avere definitivamente sciolta.

54. DIFFIDENZA NEI CONFRONTI DEI CATTOLICI.

Nel laicismo sia ateo che naturalistico trova pure la sua spiegazione, almeno in parte prevalente, una

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

attitudine, assai diffusa nell'epoca moderna, di diffidenza o di poca considerazione nei confronti dei cattolici, qualunque sia il regime in vigore nelle comunità politiche.

Nei regimi totalitari non si riesce a perdonare ai cattolici il fatto che osano riservarsi, nell'interiorità del proprio essere, una *zona libera*; e cioè una zona in cui pensano con la propria testa, valutano azioni, avvenimenti e istituzioni nella luce di principi differenti dai criteri adottati da colui o da coloro che personificano il potere.

Nei regimi impregnati da motivi nazionalistici si è inclini alla diffidenza verso i cattolici giacché si pensano più sensibili ai richiami della religione e più docili alle direttive delle Gerarchie ecclesiastiche che aperti e impegnati nel perseguire gli interessi della nazione. Mentre nelle democrazie si è portati ad avere dei cattolici poca considerazione, giacché si ritiene che essi non possono essere dei *democratici genuini*. Infatti, si osserva, l'essenza della democrazia sta nell'agire di propria iniziativa e sulla propria responsabilità. È però impossibile, o quasi, per i cattolici agire in tal modo dipendendo essi, nel proprio operare, dalle Gerarchie ecclesiastiche.

55. AMPIEZZA DEL LAICISMO NATURALISTICO.

Il laicismo naturalistico, come si è accennato, non misconosce la legittimità della credenza religiosa; anzi proclama diritto naturale la libertà in campo religioso. Però esige che o la credenza rimanga chiusa nell'ambito delle coscienze o che si esprima come fatto di natura esclusivamente privata. Ignora quindi o tende ad ignorare Iddio ed il rapporto fra l'uomo e Dio in tutte le attività umane a contenuto e

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

a finalità temporali: attività scientifiche, economiche, culturali, politiche, sanitarie, ricreative, sportive; ed in tutte le istituzioni ed ambienti dell'ordine temporale: nelle imprese, negli uffici, nelle scuole, negli ospedali, negli ambienti militari, culturali, politici, ricreativi, sportivi.

E qualora in quelle attività e in quegli ambienti sia presente il motivo religioso si adopra per espellerlo.

Il laicismo è un fenomeno a proporzioni mondiali tipico dell'età moderna; però presenta tinte più accentuate nelle comunità politiche di tradizioni cristiane.

Il fenomeno trova la sua spiegazione nell'insieme delle cause di cui si è fatto cenno e soprattutto nell'agnosticismo in campo metafisico; e la sua fonte alimentatrice in una accentuatissima sproporzione fra i progressi scientifico-tecnici da una parte e dall'altra la scarsa o quasi nulla conoscenza dell'uomo nei suoi elementi essenziali, nelle sue più profonde aspirazioni. Per cui quando si svolgono attività o si creano istituzioni temporali si seguono le indicazioni che vengono dai mille oggetti esteriori, ma non si seguono le indicazioni che vengono dal di dentro dell'uomo stesso: dalla sua legge che è la legge morale; dalla sua più riposta esigenza che è l'appello del suo essere a Dio; *e non si seguono perché sono ignorate o quasi.*

56. GIUSTIZIA E CONVIVENZA.

Il laicismo naturalistico però involge in se stesso alcune fondamentali contraddizioni di cui qui si fa breve cenno.

Anche i laicisti ammettono e sostengono che i rapporti della convivenza vanno regolati secondo

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

giustizia. Però la giustizia possiede una virtù efficacemente orientatrice nella regolazione dei rapporti fra gli uomini, quando in ognuno e in tutti abbia lo stesso significato; imponga ad ognuno ed a tutti gli stessi doveri; esiga da ognuno e da tutti il riconoscimento e il rispetto degli stessi diritti; quando cioè ognuno e tutti la concepiscono come un Valore trascendente, universale, assoluto.

Senonché un valore siffatto può avere una consistenza obbiettiva soltanto qualora si fondi su una Realtà che è pure trascendente, universale, assoluta; e cioè qualora si fondi in Dio, e abbia in Lui il suo tutore, il suo giudice, il suo vindice.

La giustizia scissa da Dio, attenua e, a lungo andare, perde la sua consistenza obbiettiva; nell'interiorità degli uomini cessa di essere un valore uguale per tutti; e ognuno finisce inevitabilmente per identificare il suo contenuto con quello dei propri interessi. L'appello alla giustizia non avrà altra conseguenza che di inasprire il conflitto fra gli interessi contrastanti; e la virtù della giustizia finirà per essere identificata con la forza di cui si dispone per farla valere; e cioè per far valere e prevalere i propri interessi su quegli altrui: *ognuno riterrà giusto tutto ciò che è in grado di perseguire.*

Senonché identificata la giustizia con la forza o trasformata la forza in giustizia, nei rapporti tra gli uomini tutti i diritti sono compromessi; anche il *diritto naturale alla libertà di religione.*

57. IL FONDAMENTO DELL'AUTORITA'.

Una convivenza non può essere ordinata e feconda se in essa non è presente un principio di autorità che assicuri l'attuazione degli elementi fondamentali del bene comune.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

Senonché chi esercita l'autorità non può esimersi dal giustificare il carattere imperativo dei suoi atti; non può cioè sottrarsi al compito di rendere ragione del perché comanda l'attuazione di un oggetto; o l'attuazione di un oggetto piuttosto che di un altro. Nel laicismo naturalistico però non è legittimo fare appello all'esistenza di un ordine trascendente, universale e assoluto di valori che ha in Dio il suo obbiettivo fondamento: dalla fede in Dio non si può trarre alcuna indicazione sul modo di regolare i rapporti tra gli uomini. Per cui chi esercita l'autorità non può dire: comando che si attui questo oggetto perché è la Verità e la Giustizia che lo esigono: una Verità ed una Giustizia trascendente, universale, assoluta. Necessariamente finirà per dire: comando che si attui questo oggetto perché sono io che lo voglio; e l'imperatività del comando avrà come ragione ultima la forza di cui dispone chi comanda. *Ma quando l'autorità si giustifica soltanto con la forza, tutti i diritti perdono ogni garanzia*; e quindi anche il diritto della libertà di religione.

58. CREDENZA RELIGIOSA E OPERARE A CONTENUTO TEMPORALE.

Nel laicismo naturalistico mentre da una parte si afferma di rispettare la fede in Dio e di considerare un diritto naturale la libertà di religione, dall'altra si proclama illegittimo trarre dalla credenza religiosa una qualsivoglia ispirazione in ordine al proprio operare a contenuto temporale. Ma ciò involge una contraddizione. Giacché chi crede sinceramente in Dio non può non elevare il rapporto fra sé e Dio a norma suprema del suo agire qualunque sia il contenuto del medesimo.

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

Per cui dire ad un cattolico, ad esempio: tu hai il diritto di essere rispettato nella tua fede religiosa; però nella regolazione dei tuoi rapporti cogli altri ti devi comportare come se tu non credessi, è come se gli si dicesse che ha il diritto di essere cattolico ma che nello stesso tempo ha il dovere di non esserlo; giacché per un cattolico non esprimere la propria fede nel proprio operare è venir meno alla propria fede. Ma lo stesso deve dirsi di un maomettano, di un indù, e di ogni credente, qualunque sia la sua religione.

Né vale addurre lo specioso argomento che, dato che gli uomini hanno credenze religiose diverse, qualora informassero le attività e le istituzioni temporali a motivi religiosi, finirebbero per esercitare vicendevolmente gli uni sugli altri una pressione lesiva della libertà delle coscienze. Certo ciò può verificarsi; e nella storia si è verificato più di una volta. Però il problema della convivenza pacifica fra gli uomini di diversa credenza religiosa non si risolve misconoscendo ad essi il diritto che è insieme un dovere di essere sempre se stessi; *ma trovando il modo di conciliare l'espressione della propria fede in privato e in pubblico con il rispetto della fede altrui*; il che non è certo impossibile, tanto più che in materia l'esperienza dei secoli ha già suggerito soluzioni di umano equilibrio al delicato problema e ha indicato vie lealmente percorribili.

59. IMPOSIZIONE DELLA PROPRIA VISIONE DI VITA.

Ma nel laicismo naturalistico si cade in un'altra curiosa contraddizione.

Il che appare all'evidenza quando si consideri che per i credenti la fede in Dio è una certezza; anzi la suprema delle certezze, che dà il tono a tutta la

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

vita e che quindi incide su tutte le sue espressioni sia in privato che in pubblico. Mentre per i laicisti la fede in Dio è un'opinione che va coltivata nell'intimità di se stessi; e che non può e non deve avere alcuna ripercussione nei rapporti fra gli uomini e nessuna incidenza sulle attività e sulle istituzioni temporali. Ma nello stesso tempo però i laicisti pretendono che i credenti, per i quali la fede in Dio, come si è visto, è la suprema delle certezze, la abbiano a considerare essi pure come un'opinione da tenersi relegata nel mondo delle astrattezze. Per cui, mentre proclamano piena libertà in campo religioso per sé e per gli altri, di fatto tendono ad imporre agli altri la propria visione di vita; e a misconoscere ad essi la libertà di esprimere il proprio essere nel proprio operare o di *essere sempre se stessi*: ciò che costituisce la più profonda espressione della libertà.

60. SCIVOLAMENTO VERSO IL COMUNISMO MARXISTA.

L'esclusione del motivo religioso dalle attività, dalle istituzioni, dagli ambienti dell'ordine temporale porta ineluttabilmente allo scientismo, al tecnicismo, al produttivismo, al formalismo, al burocratismo; porta cioè a situazioni storiche che costituiscono il terreno più favorevole al nascere e allo svilupparsi del comunismo marxista materialista.

Inoltre nel laicismo naturalistico si dichiara di rispettare la fede in Dio; ma si aggiunge che essa va considerata per quello che essa è, e cioè un'espressione del sentimento o della fantasia. Ai marxisti non spiace una siffatta posizione, ma ne deducono che nell'epoca dei trionfi della ragione, quale è la nostra, la fede religiosa rappresenta perciò un segno indubbio di arretratezza; e può costituire un mezzo

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

di sfruttamento degli ingenui da parte dei furbi: per cui va eliminata.

In terzo luogo nel laicismo naturalistico si afferma che la credenza religiosa non deve incidere sui rapporti della convivenza. I comunisti pensano allo stesso modo; ne traggono però la conclusione che la religione è da considerarsi un pleonasmo storico o un elemento inutile o ingombrante o pernicioso; giacché per essi hanno importanza soltanto le forze che incidono sui rapporti della convivenza e sul loro evolversi storico.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

V.

LAICISMO ERETICALE

61. RAPPORTI FRA CHIESA E STATO.

Con l'inserirsi del Cristianesimo nella storia, nei rapporti della convivenza si verifica un fatto singolare: la religione si sottrae definitivamente all'autorità politica e si organizza per virtù intrinseca in una comunità supernazionale, indipendente, avente cioè un fine, autorità e mezzi propri.

Sorgeva allora il problema dei rapporti fra Comunità religiosa e Comunità politica o, come lo si è comunemente denominato, il problema dei rapporti fra Chiesa e Stato. Problema storico: sia perché riempie di sé la storia dell'Occidente; sia perché, sul terreno della realtà, non avrebbe mai avuto una soluzione definitiva, essendo in necessaria connessione con le differenti situazioni dei vari popoli e con l'evolversi incessante della loro vita.

Può dirsi che la Chiesa, nella sua bimillenaria esistenza, abbia esperiti tutti i possibili rapporti con lo Stato: persecuzione, tolleranza, neutralità ostile o benevola, preferenza, privilegio. Lo Stato cioè ora la perseguita o la tollera; ora la pone sullo stesso piano delle altre religioni; ora la preferisce fino ad assumerla a propria religione con esclusione delle altre.

Siffatti rapporti la Chiesa li ha esperiti successivamente nel tempo; ma li esperisce pure nello spazio simultaneamente, giacché universale com'è, non

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

di rado mentre in uno Stato o più Stati è perseguita o tollerata, in altri è rispettata o preferita ad altre religioni e posta in rapporto di privilegio giuridico rispetto ad esse. È un fatto che ha del grandioso, e che conferisce alla Chiesa un aspetto tipico.

62. LAICISMO ERETICALE IN CAMPO POLITICO.

Può essere che una comunità cattolica sia inserita, viva ed operi in una civiltà non cristiana: in tali ipotesi lo Stato assume, in ordine ad essa, una posizione giuridica o di repressione o di tolleranza o di parità con le altre religioni positive.

Nell'Occidente però le comunità cattoliche sono inserite, vivono e operano in una civiltà cristiana. In un tale ambiente, lungo i secoli e i millenni, si rivela costante negli uomini, investiti di poteri pubblici, anche se cattolici, la preoccupazione di affermare la propria autonomia nei confronti delle Gerarchie ecclesiastiche. I modi e gradi con cui si afferma storicamente siffatta autonomia presentano una gamma indefinita di sfumature. Non mancano però i casi nei quali si misconosce alle Gerarchie ecclesiastiche ogni diritto di intervenire autoritariamente in campo politico, anche quando esse ritengono l'intervento un loro dovere per adempiere la loro missione a salvaguardia dei valori dello spirito o per la loro promozione. Evade dai limiti e dal carattere del presente lavoro individuare, sul terreno storico, siffatti casi. Vi si è accennato solo per richiamare l'attenzione che quando il fatto si verifica, ci si trova di fronte ad una forma di laicismo ereticale, giacché mentre da una parte coloro che esercitano i poteri pubblici si ritengono cristiani o cattolici, dall'altra parte, più o meno consapevolmente, aderiscono ad errori di sostanza circa la natura e i limiti dei

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

poteri di cui il Papa e i Vescovi sono stati investiti dal divino Fondatore della Chiesa.

63. IL LAICISMO ERETICALE NELL'EPOCA MODERNA

Nell'epoca moderna il laicismo ereticale si è esteso a tutti i settori dell'ordine temporale. Non pochi cristiani, anche se cattolici, *pensano* che l'ordine temporale sia da costruirsi secondo criteri scientifico-tecnici, astrazione fatta da ogni rapporto con la morale, e, conseguentemente, con la religione. La scienza, si pensa, trova in se stessa la sua spiegazione totale e la tecnica va creata secondo indicazioni puramente tecniche. Le attività economiche vanno svolte secondo leggi soltanto economiche in vista di obbiettivi economici: gli *affari sono affari.* L'arte va celebrata secondo norme puramente artistiche o formali: *l'arte per l'arte.* La politica va attuata secondo principi politici: la *politica per la politica*; e il diritto va elaborato, esercitato ed interpretato secondo criteri giuridici. Ogni professione va svolta secondo le leggi del rispettivo oggetto per il raggiungimento dei suoi specifici fini. Il medico, ad esempio, non può avere come obbiettivo supremo che la guarigione dell'ammalato; l'avvocato vincere la causa; il giornalista il successo del suo articolo. Ogni settore dell'ordine temporale ha in se stesso i suoi propri obbiettivi e le sue leggi: la morale e la religione non c'entrano. Per cui ogni tentativo delle Gerarchie ecclesiastiche di far sentire in esso *autoritariamente* la propria voce va considerato come un'indebita ingerenza in campo non proprio.

Anche il laicismo ereticale è un prodotto di quell'insieme di cause di cui sopra si è fatto cenno. Si ritiene però che rispetto ad esso abbiamo avuto e

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

continuino ad avere influsso preminente alcuni elementi tipici della civiltà in cui viviamo.

64. GLI SVILUPPI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA.

L'epoca moderna si caratterizza per i progressi ingentissimi realizzati in campo scientifico e per le opere meravigliose e spettacolari create dalla tecnica.

Senonché tanto nell'indagine della scienza e nella sua elaborazione come nelle creazioni della tecnica gli elementi conoscitivi di cui ci si avvale sono di natura matematica: il sapere metafisico-morale e le verità di fede non vi sono presenti o non si ha coscienza che vi siano presenti.

Ciò può contribuire a spiegare il fatto che gli esseri umani, anche se credenti, nello svolgimento di attività a contenuto temporale siano portati a muoversi secondo criteri matematico-scientifico-tecnici, senza neppure avvertire il richiamo dell'ordine morale o della credenza religiosa; oppure, qualora avvertano quel richiamo, siano propensi a considerarlo non pertinente, partendo dal presupposto che fra mondo matematico-scientifico-tecnico da una parte e mondo dei valori spirituali dall'altra non vi sia alcun rapporto.

65. CONOSCENZA INADEGUATA DELL'UOMO.

Nell'epoca moderna si sono realizzati progressi ingentissimi nella conoscenza *scientifica* dell'uomo. Tutte le scienze vi hanno addotto il loro apporto: la fisica, la chimica, l'anatomia, la biologia, la psicologia, la patologia, le scienze sociali.

Però l'indagine scientifica, come la si attua oggi, resta circoscritta al corpo e al senso: in essa l'essere umano viene osservato, esaminato, scrutato come

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

un *oggetto fra gli altri oggetti* o come una delle tante realtà dell'universo, anche se gli istrumenti di cui ci si avvale per condurre su di esso l'indagine sono, come norma, tra quelli che presentano un altissimo grado di perfezione tecnica. Per cui oggi per gli uomini di scienza e di media cultura l'essere umano, spesso, è *soprattutto* un composto complicatissimo e insieme meraviglioso di cellule, di tessuti, di organi, di sistemi: nervoso, ormonico, ghiandolare, digestivo, della circolazione del sangue; e un concerto di forze che si rinnovano secondo una loro *immanente razionalità* per comporre e ricomporre incessantemente l'equilibrio che è la vita nella sfera del corpo e del senso.

Ma dell'uomo in quanto persona: della sua natura spirituale, dei momenti specifici della sua vita interiore quali sono l'autocoscienza, la libertà, la responsabilità, il senso del dovere, il sentimento estetico, la gioia e la sofferenza morale, gli uomini di scienza o di media cultura, hanno, spesso, concetti vaghi che non sollevano alcun interrogativo e incidono poco o nulla nella vita.

Inoltre la nostra è l'epoca della macchina. Gli esseri umani. in numero sempre maggiore, vivono fra le macchine: nel lavoro, nel divertimento, in viaggio e in casa propria. I loro sensi, specialmente l'occhio e l'udito, sono intensamente impegnati in tutte le età della vita e in tutte le ore, o quasi, del giorno. La stampa, la pubblicità, il cinema, la radio, la televisione, lo sport, gli strumenti del lavoro, colpiscono, attirano, assorbono. Anche il rapporto fra l'uomo e l'universo non è più immediato: spesso vi si inserisce l'istrumento o il congegno. Per cui gli esseri umani oggi vivono quasi fuori di sé: come fossero degli estranei a se stessi o a quello che sono

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

nel più profondo di se stessi. Non pochi fra essi sembrano quasi incapaci di ripiegare su se stessi per acquistare coscienza esplicita di quello che *veramente sono e di quello che devono essere*. Giacché gli uomini attingono *dal loro essere la norma del loro operare*; e cioè dell'operare umano. Chi ignora gli elementi essenziali del proprio essere umano: un essere essenzialmente spirituale, aperto ai valori trascendenti, universali, assoluti quali sono la Verità, la Bontà, la Bellezza, la Giustizia, essere immortale, preordinato a un destino ultraterreno ed eterno che si concreta in un rapporto di comunione con Dio, Realtà suprema; oppure chi ha del proprio essere una conoscenza vaga, confusa, *ignora pure o non conosce con sufficiente chiarezza la legge morale*. La quale è legge del soggetto o la traduzione dell'essere umano in termini di verità che illumina e dirige l'azione dell'uomo in quanto tale. Per cui la sua piena conoscenza si identifica, in concreto, con la coscienza chiara di quello che si è e di quello che si deve essere.

Però la conoscenza di se stessi non si acquista che attraverso la *ricerca introspettiva*. Ma oggi gli uomini, come si è detto, durano fatica a rientrare in se stessi e a raccogliersi nella propria interiorità per scoprire gli elementi genuini del loro essere; sono invece, in prevalenza, presi e quasi assorbiti da pressioni che vengono dal di fuori; o impegnati, non infrequentemente fino all'esasperazione, nella ricerca scientifica e nella creazione tecnica. Sono cioè impegnati nel perscrutare oggetti o realtà e aspetti di realtà differenti da quello che essi stessi sono nei loro elementi specifici ed essenziali. E lo sono allo scopo di cogliere la razionalità immanente o le leggi proprie di quegli oggetti e creare gli istrumenti ido-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

nei per dominarli e volgerli al proprio servizio. Di qui una inadeguatezza negli uomini di oggi fra conoscenza e coscienza di se stessi — *di quello che sono e di quello che devono essere* — nei confronti degli immensi progressi scientifico-tecnici o dell'ampiezza e profondità raggiunte nella conoscenza dell'universo e nel dominio su di esso; inadeguatezza che si riscontra pure nei credenti, anche se cristiani, nei quali non di rado, la fede religiosa ha tutta l'apparenza di un'aggiunta ricevuta passivamente *ab extrinseco* in forza di una tradizione, più che una risposta luminosa e convincente agli interrogativi concernenti la loro stessa ragione di essere o il loro destino. Su ciò va riscontrato un altro motivo a spiegazione del fatto che anche fra i cattolici non mancano coloro che ritengono rispondente ad una esigenza di ordine obbiettivo svolgere le attività temporali secondo criteri *esclusivamente* scientifico-tecnici, senza alcun riguardo alla legge morale che non avvertono o non colgono con chiarezza; per cui non riconoscono, di conseguenza, alle Gerarchie ecclesiastiche alcun diritto di intervento nell'ordine temporale.

66. POSIZIONE ILLOGICA.

Il laicismo ereticale, all'indagine condotta con serena obbiettività, si rivela come una posizione illogica.

Certo le attività a contenuto temporale vanno svolte secondo le leggi proprie degli oggetti in cui si concretano o dei fini immediati e specifici a cui tendono. Le attività, ad esempio, attraverso le quali ci si propone di costruire una casa vanno svolte secondo le leggi della statica e della dinamica proprie

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

dell'arte di costruire; e le attività con cui si tende a dare vita ad un sindacato vanno esplicate secondo le leggi immanenti agli obbiettivi specifici ed immediati che per mezzo del sindacato si perseguono. Lo stesso si può e si deve dire di ogni altra attività temporale. Senonché oggi le leggi dei mille oggetti e degli innumerevoli fini specifici ed immediati dell'ordine temporale sono rilevate, quasi sempre in termini matematici, dalle ricerche della scienza; o sono intuite e fissate dall'inventività creatrice della tecnica. Per cui a ragione si suole affermare che nello svolgimento delle attività temporali si è tenuti a procedere secondo criteri matematico-scientifico-tecnici; ciò che del resto è indispensabile se si vogliono ottenere risultati positivi. Ma nello stesso tempo è pure vero che dette attività sono attività *umane* e cioè svolte dagli uomini *consapevolmente, liberamente, responsabilmente*; e nelle quali perciò *gli uomini sono presenti con il loro essere nel loro operare*. Devono quindi svolgerle in rispondenza a quella legge che è la *legge del loro essere*, e cioè *la legge morale*. Ciò comporta che gli oggetti dell'ordine temporale siano attuati e i fini dello stesso ordine siano perseguiti in conformità alle loro leggi e secondo criteri matematico-scientifico-tecnici, *ma nell'ambito dell'ordine morale*, e cioè senza compromettere la dignità dell'essere umano; anzi elevando a momento di affermazione e di arricchimento del medesimo l'attuazione di detti oggetti e il perseguimento di detti fini.

In secondo luogo va tenuto presente che l'ordine temporale non ha in se stesso la sua ragione di essere. Gli uomini infatti lo attuano perché in esso possano convivere nel modo e nelle forme che si addicono ad esseri umani. Non si costruisce una casa,

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

ad esempio, solo allo scopo di costruire; ma si costruisce una casa perché essa sia *degna* abitazione di esseri umani. Non si crea un ordinamento giuridico solo per creare un ordinamento giuridico; ma lo si crea perché sia elemento positivo nella formazione di un ambiente *umano*; un ambiente cioè in cui gli esseri umani, per quanto è possibile, non siano ostacolati, ma facilitati e stimolati a sviluppare integralmente se stessi. Lo stesso va ripetuto di ogni attività e di ogni istituzione dell'ordine temporale.

Senonché nello stabilire i modi e le forme di vita che si addicono agli esseri umani, come pure nel determinare le esigenze e i bisogni che nell'ordine temporale vanno soddisfati; e i gradi e la gerarchia secondo cui vanno soddisfatti, il criterio supremo non può essere attinto dalla scienza e dalla tecnica; deve invece essere attinto dall'ordine morale. La ragione è semplice: la scienza e la tecnica, come si è visto, rivelano le leggi degli oggetti; mentre la morale rivela ed è la legge dei soggetti, cioè degli uomini. Senonché gli uomini come criterio supremo di azione non possono assumere leggi che non sono le loro leggi; devono invece assumere quella legge che è la loro legge o la legge del loro essere. Se un uccello potesse pensare e agire liberamente, non andrebbe certo a cercare nelle piante il criterio supremo nella costruzione del suo nido; ma quel criterio lo attingerebbe dai *suoi* bisogni, dalle *sue* esigenze, dalla *natura* del suo *essere*, pur tenendo conto delle leggi proprie delle piante, dovendosi servire di esse come materia per costruire il nido. Così gli uomini nella costruzione dell'ordine temporale, che è il loro ambiente di vita nel tempo, non possono attingere che da se stessi — *dal loro essere* — il criterio supremo d'azione; e non già dagli oggetti, anche se

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

delle leggi dei medesimi non possono non tener conto, dovendolo costruire con essi.

Un cattolico però non può ignorare che la Chiesa è una società soprannaturale configurata gerarchicamente per volontà esplicita del suo Fondatore divino; e che le Gerarchie ecclesiastiche sono pure investite del compito di interpretare, definire, enucleare, proporre *autoritariamente* la legge morale; come pure di *giudicare autoritariamente* sul rapporto intercorrente fra la legge morale e le attività, le istituzioni e le situazioni reali dell'ordine temporale; o di dichiarare con sentenza se la legge morale in dette attività, istituzioni e situazioni è stata attuata o violata.

Per cui gli interventi autoritari delle Gerarchie ecclesiastiche nei vari settori dell'ordine temporale sono pienamente giustificati quando si concretino in un'interpretazione o definizione o enucleazione o proposizione della legge morale; oppure quando mirano a ripristinare il valore o a rivendicarne e garantirne la virtù obbligatoria in casi concreti; e qualora si sia cattolici consapevoli e coerenti non si può ritenere o respingere quegli interventi come illegittimi. La competenza che Pio XI nell'Enciclica *Quadragesimo Anno* rivendicava alle Gerarchie ecclesiastiche sulle questioni economico-sociali va, senza dubbio, estesa a tutto l'ordine temporale, nel cui ambito del resto siffatte questioni rientrano.

«Ma prima di por mano a dare queste spiegazioni, occorre premettere il principio, già da Leone XIII con tanta chiarezza stabilito: che cioè risiede in noi il diritto e il dovere di giudicare con suprema autorità intorno a siffatte questioni sociali ed economiche. Certo alla Chiesa non fu affidato l'ufficio di guidare gli uomini a una felicità solamente temporale e cadu-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

ca, ma all'eterna. Anzi "non vuole né deve la Chiesa senza giusta causa ingerirsi nella direzione delle cose puramente umane" (Enc. *Ubi Arcano*). In nessun modo però può rinunziare all'ufficio da Dio assegnatole, d'intervenire con la sua autorità, non nelle cose tecniche, per le quali non ha né i mezzi adatti né la missione di trattare, ma in tutto ciò che ha attinenza con la morale. Infatti in questa materia, il deposito della verità a noi commesso da Dio e il dovere gravissimo impostoci di divulgare e interpretare *tutta la legge morale* ed anche di esigerne opportunamente ed importunamente l'osservanza, sottopongono ed assoggettano al supremo Nostro giudizio tanto l'ordine sociale, quanto l'economico.

Giacché, sebbene l'economia e la disciplina morale, ciascuna nel suo ambito, si appoggino su principi propri, sarebbe errore affermare che l'ordine economico e l'ordine morale siano così disparati ed estranei l'uno all'altro, che il primo in niun modo dipenda dal secondo. Certo, le leggi che si dicono economiche, tratte dalla natura stessa delle cose e dall'indole dell'anima e del corpo umano, stabiliscono quali limiti nel campo economico il potere dell'uomo non possa e quali possa raggiungere, e con quali mezzi; e la stessa ragione, dalla natura delle cose e da quella individuale e sociale dell'uomo, chiaramente deduce quale sia il fine di Dio Creatore proposto a tutto l'ordine economico.

Ma soltanto la legge morale è quella la quale, come ci intima di cercare nel complesso delle nostre azioni il fine supremo ed ultimo, così nei particolari generi di operosità ci dice di cercare quei fini speciali che a quest'ordine di operazioni sono stati prefissi dalla natura, o meglio, da Dio, autore della natura, e di subordinare armonicamente questi fini par-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

ticolari al fine supremo. Ed ove a tal legge da noi fedelmente si obbedisca, avverrà che tutti i fini particolari, tanto individuali quanto sociali, in materia economica perseguiti, si inseriranno convenientemente nell'ordine universale dei fini, e salendo per quelli come per altrettanti gradini, raggiungeremo il fine ultimo di tutte le cose, che è Dio, bene supremo inesauribile per se stesso e per noi ».

Inoltre va sempre tenuto presente che storicamente non esiste per gli uomini un fine ultimo naturale: esiste solo il fine ultimo soprannaturale; e che spetta alla Chiesa guidarli lungo il tempo al raggiungimento di esso. Da ciò segue che le Gerarchie ecclesiastiche abbiano pure il diritto e il dovere di giudicare se nell'ordine temporale sia ostacolata o facilitata l'attuazione del bene in vista di quel fine; e di indicare o di ingiungere le misure opportune o necessarie perché gli ostacoli al bene siano eliminati o contenuti e siano invece moltiplicati gli incentivi ad esso.

« Mosso dalla convinzione profonda che alla Chiesa compete non solo il diritto, ma anche il dovere di pronunciare una parola autorevole sulle questioni sociali, Leone XIII diresse al mondo il suo messaggio. Non già che egli intendesse di stabilire norme sul lato puramente pratico, diremmo quasi tecnico, della costituzione sociale; perché ben lo sapeva e gli era evidente — e il Nostro Predecessore di s. m. Pio XI lo ha dichiarato or è un decennio nella sua Enciclica commemorativa *Quadragesimo Anno* — che la Chiesa non si attribuisce tale missione... È invece inoppugnabile competenza della Chiesa, in quel lato dell'ordine sociale dove si accosta ed entra a toccare il campo morale, il giudicare se le basi di un dato ordinamento sociale siano in accordo con

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

l'ordine immutabile, che Dio Creatore e Redentore ha manifestato per mezzo del diritto naturale e della rivelazione: doppia manifestazione, alla quale si richiama Leone XIII nella sua Enciclica. E con ragione: perché i dettami del diritto naturale e le verità della rivelazione promanano per diversa via, come due rivi d'acque non contrarie, ma concordi, dalla medesima fonte divina; e perché la Chiesa, custode dell'ordine soprannaturale cristiano, in cui convergono natura e grazia, ha da formare le coscienze, anche le coscienze di coloro, che sono chiamati a trovare soluzioni per i problemi e i doveri imposti dalla vita sociale. Dalla forma data alla società, consona o no alle leggi divine, dipende e si insinua anche il bene o il male nelle anime, vale a dire, se gli uomini, chiamati tutti ad essere vivificati dalla grazia di Cristo, nelle terrene contingenze del corso della vita respirano il sano e vivido alito della verità e della virtù morale o il bacillo morboso e spesso letale dell'errore e della depravazione. Dinanzi a tale considerazione e previsione come potrebbe essere lecito alla Chiesa, Madre tanto amorosa e sollecita del bene dei suoi figli, di rimanere indifferente spettatrice dei loro pericoli, tacere o fingere di non vedere e ponderare condizioni sociali che volutamente o no, rendono ardua o praticamente impossibile una condotta di vita cristiana, conformata ai precetti del Sommo Legislatore? » (Pio XII, *Radiomessaggio* 1 giugno 1941).

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

VI.

TENDENZE LAICISTE

67. CONTROVERSIE RICORRENTI.

Il rapporto fra superiori e dipendenti, nel suo porsi concreto all'interno di ogni società, presenta incertezze ineliminabili ed è soggetto a discussioni e controversie inevitabilmente ricorrenti; e ciò anche nel presupposto che sulla gerarchicità del rapporto non sussista alcun dubbio né dall'una parte né dall'altra, come è il caso del rapporto intercorrente fra genitori e figli.

Ciò lo si deve in primo luogo al fatto che non è sempre facile vedere chiaramente la linea di demarcazione fra la sfera dell'autorità e la sfera della libertà; e cioè fra la sfera entro la quale è legittimo far valer l'autorità e quella nel cui ambito è legittimo l'esercizio della libertà; e ciò anche perché quella linea, sul terreno della concretezza, è per sua natura fluida o soggetta incessantemente a mutazioni. Risponde, ad esempio, ad un'esigenza obbiettiva di ordine, che man mano che i figli crescono in età ed esperienza, si estenda pure la sfera della loro libertà; e si riduca, di conseguenza, la sfera dell'autorità dei rispettivi genitori; però non è sempre facile vedere in concreto con chiarezza i modi, i gradi secondo i quali e gli oggetti sui quali i figli hanno il diritto di estendere la loro libertà e i genitori hanno il dovere di contenerla. Inoltre coloro che sono investiti d'autorità sono portati per natura a farla

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

valere anche oltre i limiti del necessario e dell'opportuno; mentre quanti si trovano in rapporto di dipendenza non è raro che si sentano portati a mettersi in opposizione con i rispettivi superiori anche per il solo gusto di affermare la propria libertà. Fra genitori e figli, sul piano dei principi, autorità e dipendenza, normalmente, sono ammesse, come si è detto, senza alcuna difficoltà; sul terreno dei fatti però, in tutti i tempi e in tutti i luoghi, il dialogo fra i primi e i secondi si risolve spesso in discussione e in contrasto; alcuni anzi sostengono che ciò risponda ad una legge di vita.

Non è quindi a meravigliare se nell'interno della Chiesa, lungo tutta la sua storia, le controversie fra Gerarchie e fedeli non sono mai mancate. Il che tanto più si spiega quando si considerino da una parte le zone umane delicate nelle quali le Gerarchie ecclesiastiche affermano *direttamente* la loro autorità, come pure la difficoltà per i fedeli di cogliere i rapporti fra gli interventi autoritari delle medesime in questo o in quel settore dell'ordine temporale e i valori spirituali che attraverso essi ci si propone di salvaguardare o di promuovere; e dall'altra parte la coscienza che gli stessi fedeli hanno, in virtù della stessa visione cattolica della vita, della propria dignità di persone; e del dovere quindi e del diritto di agire, come norma, di propria iniziativa e sulla propra responsabilità in tutti i campi della convivenza. Non è compito del presente saggio stabilire, sul terreno dei fatti, quando in dette controversie, come in quelle, di solito, tra genitori e figli, si deve vedere né più né meno che una espressione di vitalità e di sviluppo; oppure quando sia presente una qualche tendenza laicista o un principio o una forma di laicismo ereticale: ciò domande-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

rebbe un lavoro di altra natura e di ben altra proporzione del presente, data la storia bimillenaria della Chiesa; e data la gamma indefinita di sfumature che presenta il rapporto fra Gerarchie e fedeli nell'immensa varietà di situazioni in cui è venuto in concreto esprimendosi.

68. SPIRITO DEI TEMPI.

Si ritiene però che nell'epoca moderna tendenze laiciste riaffiorino nei fedeli con maggiore frequenza e con più spicco che nei secoli anteriori. Gli uomini non possono non subire lo spirito dei tempi; e nell'epoca moderna, come emerge da quanto sopra esposto, gli ambienti umani sono impregnati di laicismo; per cui i credenti vivendo in essi e respirandone l'aria è quasi impossibile che non siano, in qualche modo e in qualche grado, influenzati in senso laicista. Inoltre l'epoca moderna è caratterizzata dalla presenza di alcuni motivi i quali pure possono contribuire a favorire il sorgere e lo svilupparsi nell'animo dei credenti di atteggiamenti inclini al laicismo: qui si fa breve cenno di alcuni di siffatti motivi.

69. MAGGIORE SENSIBILITA' NEI CONFRONTI DELLA PROPRIA LIBERTA'.

Oggi gli esseri umani — qualunque sia la civiltà a cui appartengono e in cui sono inseriti vivono ed operano — hanno una coscienza più vivida della loro dignità personale. Per cui sono meno disposti che in altri tempi ad accettare limitazioni alle proprie libertà da parte di una qualsivoglia autorità; e quando limitazioni sono imposte, esigono che

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

siano giustificate; e domandano pure di conoscere le ragioni in cui trovano la loro giustificazione.

Si può quindi spiegare come anche i cattolici laici, vivendo in un siffatto ambiente, nei confronti di interventi autoritari nell'ordine temporale da parte delle Gerarchie ecclesiastiche, si sentano portati ad assumere atteggiamenti critici; ad esigere cioè che gli interventi siano motivati e a conoscerne e a valutarne i motivi. Non è però sempre facile alle Gerarchie ecclesiastiche portare alla conoscenza dei fedeli detti motivi; ed anche quando ciò si verifichi, non sempre i fedeli sono in grado di capirne il genuino valore. Donde il manifestarsi in essi di moti di resistenza o di stati d'animo di insofferenza. Nei quali però, più che il proposito consapevole di misconoscere nelle Gerarchie ecclesiastiche il potere di intervenire autoritariamente nell'ordine temporale, il che sarebbe, come è ovvio, ereticale, si ritiene di dover intravedere una tendenza laicista come sopra definita; e cioè la tendenza di giudicare troppo frequentemente o quasi sempre come inopportuni gli interventi autoritari nell'ordine temporale da parte delle Gerarchie ecclesiastiche, anche nei casi in cui essi, nella valutazione delle medesime, rispondono a un dovere al quale non possono venir meno.

70. APPLICAZIONE NON APPROPRIATA DEL CRITERIO DEMOCRATICO.

Nell'epoca moderna l'evolversi storico delle comunità politiche è orientato verso l'instaurazione di regimi democratici. I quali si caratterizzano per il fatto che i membri delle comunità politiche hanno il dovere e il diritto di partecipare attivamente alla vita pubblica. Però nei confronti degli atti dei Poteri statali — specialmente del potere legislativo —

 www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

mentre hanno il dovere di attenervisi, conservano il diritto di critica; come pure il diritto di adoprarsi, nell'ambito della legalità, perché quegli atti siano abrogati, sostituiti o modificati quando li ritengano non rispondenti alle esigenze obbiettive del bene comune.

La costituzione della Chiesa è stata stabilita una volta per sempre dal suo Fondatore divino, Gesù Cristo; ed è, com'è noto, una costituzione strutturalmente gerarchica. Per cui i rapporti fra cittadini e Poteri pubblici non possono mai essere considerati identici ai rapporti fra fedeli e Gerarchie ecclesiastiche; e ciò anche nell'ipotesi, e sotto certi aspetti a maggior ragione, che le comunità politiche si reggano a regime democratico.

Si può però spiegare come i cattolici laici, quando soprattutto operano in una convivenza democratica, siano portati ad assumere nei confronti delle Gerarchie ecclesiastiche, specie quando queste pongono in essere interventi autoritari nell'ordine temporale, gli stessi atteggiamenti che nei confronti dei Poteri pubblici; e possano quindi scivolare, più o meno avvertitamente, verso posizioni a sfondo laicista. E ciò tanto più si spiega quando si tenga presente che gli atti autoritari, attinenti l'ordine temporale, che le Gerarchie ecclesiastiche possono porre in essere e di fatto, pongono in essere, non sono tutti della stessa natura e non godono tutti dello stesso grado di certezza; né quindi domandano ai fedeli una adesione che sia sempre la stessa. Gli atti, ad esempio, attraverso i quali il Potere di Magistero definisce, interpreta, enuclea la legge morale sono da considerarsi come certi, anche se in essi non ricorrono le condizioni richieste che li rendono infallibili. Ad essi perciò i fedeli sono tenuti ad ade-

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

rire sia con il loro comportamento pratico, sia con gli atteggiamenti della loro intelligenza. Tale è, ad esempio, l'atto con il quale il Potere di Magistero dichiara che non è *mai* lecito uccidere *direttamente* l'innocente; anche nell'ipotesi che si tratti di uccidere un essere umano che ancora vive nel seno materno allo scopo di salvare la vita della madre.

E gli atti attraverso i quali il Potere Giudiziario statuisce il rapporto fra un principio morale e una realtà concreta, qualunque essa sia: attività, istituzione, ambiente, oggetti, sono atti che obbligano e vanno considerati come attendibili; anche se l'attendibilità è subordinata al verificarsi della condizione che il Potere Giudiziario ha interpretato obbiettivamente la realtà concreta su cui ha emesso il giudizio. A quegli atti i fedeli sono tenuti a conformarvisi sia nell'agire che nel valutare; giacché sarebbe commettere un atto di presunzione intellettuale anteporre la propria valutazione a quella dell'Autorità ecclesiastica; a meno che non si sia in possesso *certo* di motivi *gravi* per giudicare diversamente. Tale sarebbe, ad esempio, una sentenza di condanna che l'Autorità ecclesiastica spiccasse nei confronti di un determinato movimento politico per i principi a cui si ispira o gli obbiettivi a cui tende o per i mezzi di cui si avvale o per i metodi che adotta.

Mentre gli atti attraverso i quali il Potere di Governo decide misure di natura temporale a salvaguardia di valori spirituali o per la loro promozione, è quasi impossibile che non presentino un grado, più o meno accentuato, di problematicità. Nei confronti di quegli atti i fedeli sono tenuti ad obbedire sinceramente e pienamente. Però non è richiesto, di solito, che rinuncino alla loro libertà di

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

giudizio su di essi. Per cui se un fedele, fondato su motivi plausibili, ritiene inidonea o inopportuna una misura, qualora il Potere di Governo della Chiesa la imponga, *deve obbedire*; può però continuare a ritenerla inidonea o inopportuna, posto, come è ovvio, che i motivi su cui si fonda la sua valutazione non abbiano perduto o scemato il loro valore. Tale sarebbe, ad esempio, l'atto con cui l'Episcopato di una comunità politica decide che i cattolici laici diano vita ad un sindacato di ispirazione cristiana a tutela della loro credenza religiosa nel mondo del lavoro e per diffondere in esso i principi e lo spirito della visione cristiana della vita.

Non sempre però i fedeli conoscono con chiarezza la diversa natura degli atti posti in essere dalle Gerarchie ecclesiastiche nell'esercizio dei loro poteri; ed anche quando siano istruiti in materia, non è sempre facile per essi distinguere chiaramente quando un atto sia espressione di un potere piuttosto che di un altro; e ciò anche perché i confini fra i diversi atti non sono sempre ben definiti. La conseguenza è, o può essere, che dato lo spirito democratico da cui è penetrato il nostro tempo, i cattolici laici assumano atteggiamenti critici nei confronti di interventi autoritari delle Gerarchie ecclesiastiche nell'ordine temporale, anche quando trattisi di interventi la cui natura non l'acconsente; e può nascere il dubbio che in quegli atteggiamenti non manchino venature laiciste.

71. PROCESSO DI CHIARIFICAZIONE.

Nonostante quanto si è sopra esposto, si ritiene obbiettivo rilevare come in questi ultimi decenni il rapporto fra Gerarchie e Laicato nell'ordine temporale si è andato sempre più chiarendo.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

I laici infatti divengono sempre più consapevoli di un triplice potere che spetta alle Gerarchie: il potere di interpretare l'ordine morale e di enucleare lo in relazione all'evolversi storico dell'ordine temporale; il potere di valutare il rapporto fra l'ordine morale e gli elementi concreti dell'ordine temporale; e il potere di prendere le misure, anche di natura temporale, che ritengono necessarie od opportune a salvaguardia dei valori spirituali o per la loro promozione. Mentre alle Gerarchie non mancano le occasioni per riaffermare la sostanziale e feconda distinzione fra ordine soprannaturale e ordine temporale; e per mettere in chiaro rilievo la *laicità* o autonomia *propria* dell'ordine temporale: autonoma di fini, di leggi, di poteri, di mezzi, di metodi.

« Vi è in Italia chi si agita perché teme che il Cristianesimo tolga a Cesare quel che è di Cesare, come se dare a Cesare quello che gli appartiene non fosse un comando di Gesù; come se la legittima *laicità* (la sottolineatura è nostra) dello Stato non fosse uno dei principi della dottrina cattolica; come se non fosse tradizione della Chiesa il continuo sforzo per tenere distinti, ma pure, sempre secondo i retti principi, uniti i due poteri; come se, invece, la mescolanza tra il sacro e il profano non si fosse più fortemente verificata nella storia, quando una porzione di fedeli si è staccata dalla Chiesa » (Pio XII).

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

NOTA BIBLIOGRAFICA

Storia e Filosofia del Laicismo, Catania 1953. (In collaborazione: La Pira, Sciacca, Fabro, Baroni, Agazzi, Alessandrini, Siri, ecc.).

PAVANETTI E., *El Laicismo Superado*, Montevideo 1953.

Laicismo e Non-Laicismo, lavoro in collaborazione, Edizioni di Comunità, Milano 1955.

PAVAN P., *L'Ordine Sociale*, Marietti, Torino 1957.

COTTIER G., *L'athéisme du jeune Marx*, Paris 1959.

Il Laicismo, Lettera dell'Episcopato Italiano al Clero, 25 marzo 1960.

DELMASURE A., *Les Catholiques et la Politique*, Ed. De la Colombe, Paris 1960.

PAGGIARO I., *Mentalità contemporanea e Cristianesimo*, Ed. Mame, Roma 1961.

DE LAGARDE G., *Alle origini dello spirito laico*, vol. 1, Morcelliana, Brescia 1961.

GUÉRRY E. M., *Chiesa cattolica e Comunismo ateo*, Roma 1961.

GOFFI T., *Laicità politica e Chiesa*, Roma 1961.

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

INDICE

PAG.

Prefazione 5

I. - IL FENOMENO LAICISTA

1. La ricomposizione della convivenza 7
2. Elementi comuni nelle varie forme di laicismo . 7
3. Laicismo ateo 8
4. Laicismo naturalistico 9
5. Laicismo ereticale 9
6. Tendenze laiciste 10

II. - CAUSE

7. Fenomeno mondiale 12
8. Nella Cristianità medievale 12
9. Umanesimo e Rinascimento 14
10. Riforma luterana: rifiuto della Chiesa 14
11. Illuminismo: rifiuto del Soprannaturale . . . 15
12. Immanentismo: rifiuto di Dio 16
13. Dinamismo febbrile ed esteriorizzazione della vita moderna 17
14. Fascino dei trionfi sulla natura e senso di sufficienza 17
15. Conquiste della scienza e della tecnica 18
16. Mentalità storicistica e passiva accettazione di ogni idea e fatto 19
17. Senso del divenire storico e infatuazione dell'« attualità » 20
18. Frazionamento del sapere e perdita di contatto con i valori universali 21

III. - LAICISMO ATEO

19. Concezioni monistiche 22
20. I miti ritornano 23

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

PAG.

21. Ateismo militante 23
22. Materialismo dialettico 24
23. Materialismo storico 25
24. L'alienazione religiosa 26
25. L'avvento dello Stato comunista 29
26. Il partito comunista russo, partito-guida . . . 30
27. La lotta contro la religione 31
28. Lotta diretta contro le credenze religiose e contro e religioni positive 33
29. Stato giuridico di inferiorità dei credenti rispetto agli atei 34
30. La religione affare esclusivamente privato . . 35
31. Propaganda antireligiosa 36
32. Processi scandalistici contro i ministri del culto . 37
34. Pressione economico-sociale-politica 39
34. Sostituzione delle cerimonie religiose con cerimonie civili 41
35. La diffusione del comunismo 41
36. In armonia con i motivi di fondo della cultura moderna 42
37. Il benessere materiale assurto a ideale . . . 43
38. La promessa di un paradiso terrestre 43
39. La scristianizzazione delle classi lavoratrici . . 45
40. Propaganda unitaria e abilissima condotta su scala mondiale 45
41. Resistenze impreviste 48
42. Inadeguatezza del rapporto fra economia e religione affermato dal marxismo 50
43. Ritorno all'essenziale nella credenza religiosa . . 51
44. Gli interrogativi posti dall'energia nucleare e dalle armi atomiche 53
45. Collaborazione su piano mondiale 54
46. La fase finale nel confronto storico fra ideologie contrastanti 54
47. L'indispensabilità di una norma morale . . . 56

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

IV. - LAICISMO NATURALISTICO

PAG.

48. L'agnosticismo, presupposto filosofico 58
49. La libertà di credenza e di culto, diritto dell'uomo 58
50. La religione affare privato 59
51. Negazione dell'ordine soprannaturale 60
52. La Chiesa, organizzazione religiosa di natura privata 61
53. Opposizione accentuata nei confronti della Chiesa 62
54. Diffidenza nei confronti dei cattolici 62
55. Ampiezza del laicismo naturalistico 63
56. Giustizia e convivenza 64
57. Il fondamento dell'autorità 65
58. Credenza religiosa e operare a contenuto temporale 66
59. Imposizione della propria visione di vita . . . 67
60. Scivolamento verso il comunismo marxista . . 68

V. - LAICISMO ERETICALE

61. Rapporti fra Chiesa e Stato 70
62. Laicismo ereticale in campo politico 71
63. Il laicismo ereticale nell'epoca moderna . . . 72
64. Gli sviluppi della scienza e della tecnica . . . 73
65. Conoscenza inadeguata dell'uomo 73
66. Posizione illogica 76

VI. - TENDENZE LAICISTE

67. Controversie ricorrenti 83
68. Spirito dei tempi 85
69. Maggiore sensibilità nei confronti della propria libertà 85
70. Applicazione non appropriata del criterio democratico 86
71. Processo di chiarificazione 89

Nota bibliografica 91

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

IMPRIMATUR

✠ ALOYSIUS FAVERI

Episcopus Tiburtinus

7-3-1962

Finito di stampare nelle Arti Grafiche A. Chicca in Tivoli il 22 Marzo 1962

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020

EDITRICE STUDIUM

LE ENCICLICHE SOCIALI DEI PAPI

da PIO IX a GIOVANNI XXIII

a cura di IGINO GIORDANI

IV edizione

pp. XXIV-1194, rilegato, L. 6.000

◆

AMINTORE FANFANI

SUMMULA SOCIALE

SECONDO L'INSEGNAMENTO PONTIFICIO

IV edizione

pp. 200 L. 600

◆

PIETRO PAVAN

LAICISMO D'OGGI

pp. 96 L. 500

Lire 500

www.sursumcorda.cloud - 18 ottobre 2020